

avventista IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

FEBBRAIO 2007



Commissione di verifica
Strumento di dialogo
per costruire

UNA PAROLA PER TE

- Anche Maria dimostra
la sua fede 3
di Bepi Nalin

APPROFONDIMENTO

- Il mondo di Qohélet 4
di Giovanni Leonardi

SOCIETÀ

- Treno della Memoria 7
di Alessio Del Fante
I genocidi del XX secolo 9
di Giuseppe Marrazzo

CRONACA

- Brevi dal mondo 11
a cura di Maurizio Caracciolo

ISTITUZIONI

- Quali sono
le prospettive future? 13
di Peter Kunze
Occorre prudenza 17
intervista a Carlo Schino
L'Unione opera
in modo oculato 19
intervista a Daniele Benini
e Roberto Iannò
Delibere Uicca 21
a cura di Roberto Iannò

COMUNITÀ

- Campagna evangelistica 23
di Rockson Antwi
Ricordi di un bambino 26
di Giuseppe De Meo

IN MEMORIA DI

- Si è addormentato
nel Signore 24
a cura della redazione

RUBRICHE

- Parliamone insieme 12
Essere chiesa 25
Vita di chiesa 29

INVIATE LE VOSTRE LETTERE

Il Messaggero avventista
desidera dare la parola ai lettori.
Gli interventi non devono superare
le dieci righe. Le lettere devono essere
firmate e complete di indirizzo.
Inviare ai seguenti indirizzi:
- per posta: Il Messaggero avventista,
C.P. 111, 50023 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241
- per email: messaggero@edizioniadv.it

EDITORIALE

Serenità e responsabilità

DI GIOVANNI LEONARDI

Pubblichiamo in questo numero la relazione della commissione di Verifica istituita durante l'ultima Assemblea amministrativa. È un evento storico per la chiesa italiana e forse anche a livello mondiale. Secondo la normale prassi della chiesa avventista, la funzione di verifica su un organismo della chiesa viene attuato dall'organismo superiore (nel nostro caso, la Divisione) e dalla chiesa attraverso i suoi rappresentanti come avviene in occasione di una Assemblea amministrativa. L'Assemblea si riunisce però soltanto ogni cinque anni e molte cose possono accadere nel frattempo. La presenza di una tale commissione responsabilizza maggiormente la chiesa e i suoi organismi, e consente un dialogo più informato e competente che, ci si augura, fornisca motivi di riflessione, di stimolo e, perché no, di incoraggiamento.

Di questa commissione si cominciava a parlare già diversi anni fa, e già da allora c'erano opinioni diverse sulla sua opportunità. Se si è arrivati a istituirla nell'ultima Assemblea, ciò è stato dovuto alla gravità dei problemi che si erano sviluppati e al desiderio comune di avere uno strumento che ne evitasse il ripetersi. Il quadro in cui la commissione è sorta ne indica sia l'utilità che i pericoli. Nascendo da un contesto chiaramente conflittuale rischia di perpetuarne le emozioni e la problematicità, di istituzionalizzare il senso del timore e della sfiducia, cosa di cui certamente non abbiamo bisogno. La mia impressione è che questo primo rapporto della commissione risenta troppo del passato, ed è difficilmente evitabile. Nel valutare la situazione che si è sviluppata dall'Assemblea a oggi, la commissione non ha potuto evitare di dare uno sguardo all'eredità ricevuta dal passato, e in qualche modo questo si è riflesso anche sul futuro. I membri della commissione vanno ringraziati per la mole di lavoro che hanno sviluppato, per la passione e la cura che vi hanno messo. Senza nessuna autorità se non quella che nasce dall'essere un fratello tra i tanti, membro di questa chiesa che tutti amiamo, mi permetto soltanto di incoraggiare a una maggiore serenità, che certamente verrà a mano a mano che ci si staccherà dai problemi iniziali.

È la prima volta che viviamo una simile esperienza e il tempo insegnerà certamente qualcosa a tutti. A poco a poco, si instaurerà una prassi che farà perdere il senso dell'eccezionalità, chiarirà i ruoli di ognuno e offrirà gli strumenti per svolgerli.

È importante che la commissione lavori con libertà ed efficacia, ma che eviti anche un ruolo simile a quello imposto da giochi tipo guardie e ladri. Lavorare con il fiato di qualcun altro sul collo non rende il lavoro di nessuno migliore, soprattutto quando dobbiamo lavorare per il Signore e nel suo nome, trasmettendo i valori della fede, della carità, della speranza. Quindi, per offrire il meglio del nostro servizio è necessaria la collaborazione di tutti in un clima di amicizia.

È evidente che vi sono anche modi diversi di intendere il compito della commissione. È importante che si arrivi a un chiarimento che consenta di lavorare bene insieme, ognuno con i suoi compiti e le sue responsabilità, ma ognuno al servizio dell'altro e della chiesa tutta. Lavorare per il Signore e per i suoi figli deve essere una gioia, e spero che questo possa avvenire per tutti coloro che hanno accettato di rendersi utili.





Anche Maria *dimostra* la sua fede

di Bepi Nalin*

Nel vangelo di Giovanni sono narrati sette miracoli chiamati «segni», e tutti sono interpretati come manifestazioni della gloria divina (Gv 2:11).

Il primo di questi «segni», quello che sotto certi aspetti prepara la strada a tutti gli altri, si trova al capitolo 2 ed è compiuto da Gesù a Cana di Galilea durante una festa di nozze alla quale era stata invitata sua madre.

Non sappiamo se Maria fosse stata una parente degli sposi o solo amica o buona conoscente. Leggiamo però che con lei c'erano anche Gesù e i suoi discepoli. Al seguito di Maria troviamo inoltre i fratelli di Gesù (Gv. 2:12), vale a dire la famiglia al completo. Manca Giuseppe, probabilmente era già morto.

Il testo dice che durante la festa venne a mancare il vino, cosa che poteva essere vista come un atto di scortesie verso gli ospiti. Era compito del padrone di casa occuparsi del problema, ma Maria si sentì ugualmente coinvolta. Si rivolse direttamente a Gesù con la semplice e lapidaria affermazione: «Non hanno più vino!». Non fa alcun commento, formalmente non sembra neppure essere una richiesta. Eppure Gesù risponde in modo apparentemente duro o perlomeno strano: «Che c'è tra me e te, o donna?». Su questa risposta si sono scritti molti commenti. Qualcuno interpreta la frase come se il Figlio si fosse rivolto in questa maniera a sua madre con l'intenzione di correggere una possibile falsa idea che Maria poteva avere, cioè che egli potesse

prendere ordini da lei e non solo dal Padre in cielo (Gv 12:49). Alcuni vedono in questa risposta anche una espressione idiomatica nel senso: «I tuoi interessi non sono i miei». Una conferma di questa ipotesi si troverebbe nella frase che Gesù aggiunge alla sua risposta: «L'ora mia non è ancora venuta». La frase quasi identica è rivolta successivamente ai suoi fratelli che volevano spingerlo a palesarsi più apertamente (Gv 7:2-10).

Si tratta di riflessioni certamente consistenti, ma abbiamo l'impressione che si possa scavare più profondamente, soprattutto alla luce del seguito della storia. Leggiamo infatti che, dopo le parole di Gesù, «sua madre disse ai servitori: fate tutto quello che vi dirà» (v. 5).

Sono parole illuminanti perché Maria non sembra disturbata o sconcertata dalle parole del Figlio. Né il testo aggiunge un ulteriore commento di Gesù a quanto ella dice ai servitori. Invece, comanda egli stesso di riempire le pile di acqua fino all'orlo.

Che cosa si cela dunque dietro questo scambio lapidario? A nostro avviso, con la sua risposta, Gesù vuole semplicemente provare la fede di Maria. Per Gesù

non c'è distinzione circa la manifestazione della fede: sua madre non può costituire un'eccezione. Maria, infatti, non si preoccupa del rifiuto apparente che riceve, ma fa conto che la sua preghiera sottintesa sarà accolta. Perciò dà ai servi l'ordine di fare tutto quello che il figlio ordinerà loro. Ella ignora in che modo Gesù intenda prestare il suo aiuto, ma non ha dubbi che in qualche modo egli agirà. E Maria non s'inganna, poiché Gesù, nonostante la risposta iniziale, accoglie il suo suggerimento. L'ora che prima non era giunta, arriva adesso.

Un caso analogo è quello della donna sirofenicia che si rivolge a Gesù per ottenere la guarigione della figlia posseduta da uno spirito malvagio. Inizialmente Gesù la respinge, anche duramente. Le dice di essere stato inviato solo per le pecore smarrite di Israele, quasi che compiere un miracolo per una donna pagana non potesse conciliarsi con la volontà del Padre. Ma vedendo la sua fermezza e la sua fede, esaudisce la preghiera (cfr. Mt 15:21ss; Mc 7:24 ss.).

L'umiltà di Maria, che domanda senza pretendere come la sua profonda fiducia che resta inamovibile, consente a Cristo di compiere questo suo primo segno. Una fede, quella di Maria, che fa scoccare l'ora della rivelazione della gloria di Gesù (v. 11). Una fede che opera tramite il Salvatore, per un miracolo che non sarà propriamente utile a Maria ma che servirà a rendere lieti altri.



* Membro della chiesa di Padova



Il mondo di Qohèlet

*Le nubi del peccato che avvolgono la mente
non nascondono la luce divina*

di Giovanni Leonardi

Considero il libro dell'Ecclesiaste il più moderno di tutta la Bibbia per la libertà che esprime: spirito di ricerca smalzato e inquieto, realista e allo stesso tempo volto alla fede, attento alle grandi questioni della vita e pure riconoscente per le piccole cose che la riempiono.

Unità del libro

Per capire il messaggio del libro è molto importante sapere se si tratta di un'opera unitaria o no. Le contraddizioni che sembra presentare portano a conclusioni diverse a seconda che lo si immagini come l'insieme dei pensieri di un unico scrittore, o come il risultato dell'amalgama di pensieri di autori diversi. In questa seconda prospettiva il messaggio dello scrittore originale (quello del «vanità delle vanità, tutto è vanità») apparirebbe come prevalentemente scettico e pessimistico, mentre altri avrebbero cercato di correggerlo aggiungendovi riflessioni più consolatorie. Tuttavia, se il testo originale fosse stato veramente così negativo come alcuni suppongono, non si capirebbe perché qualcuno avrebbe dovuto prendersi cura di modificarlo e non abbandonarlo invece al suo destino.

Il problema si era già posto nell'antichità e si era tentato di risolverlo considerando il libro come unitario pur riportando, un po' come avviene per Giobbe, il dialogo tra uno scettico e Qohèlet. Non sembra però che ci sia bisogno di ricorrere neppure a questa ipotesi di cui il libro non offre alcuna traccia dichiarata. L'opera può benissimo essere considerata come unitaria senza ricorrere ad alcun artificio. Come scrivono W. J. Deane e T. Whitelaw, se si dovesse eliminare da Qohèlet tutto ciò che sembra contraddittorio, allora «nessun libro scritto da un pensatore "libero" potrebbe essere accettato come unitario».

Su Qohèlet sono stati espressi giudizi molto diversi. Chi lo considera un scettico, chi uno scettico che giunge alla fede. A me sembra che sia un credente dall'inizio alla fine, un credente che pensa, che si interroga sul senso delle cose e come rapportarle alla sua fede in Dio. Con la sua testimonianza, Qohèlet ci invita a pensare, a non

avere paura degli interrogativi, dei dubbi. Ci invita anche - alla fine - a ricondurre tutto con fiducia a Dio.

Per capire il libro

Per non fraintendere il messaggio del libro bisogna considerare alcuni aspetti del suo modo di esprimersi.

1. *Uso frequente di iperboli.* Come spesso avviene nel linguaggio biblico, per esprimere con forza un'idea o un'emozione la si enfatizza così tanto da farla quasi apparire come la sola realtà esistente. Non bisogna però pensare che l'autore conosca solo gli aspetti che di volta in volta presenta seguendo questo metodo. Se si dovesse prendere alla lettera la sua opinione sul fatto che «un uomo fra mille, l'ha trovato; ma una donna fra tutte, non l'ha trovata» (7:28), come potrebbe poi invitare un uomo a godere «la vita con la moglie che ama» (9:9)?

2. *Qohèlet è un creatore di proverbi,* ma i proverbi sono spesso contraddittori anche quando esprimono verità di fatto. Si pensi al nostro, «Lontano dagli occhi, lontano dal cuore» e l'altro «La lontananza aumenta il desiderio». Dobbiamo quindi relativizzare un poco questo tipo di affermazioni pur cogliendone la verità parziale che esprimono.

3. *Qohèlet come un fotografo.* R.L. Short ha proposto un commentario di Qohèlet fatto di foto. È possibile farlo perché il libro procede come attraverso la descrizione di scene singole che l'autore osserva con la passione empatica dei semiti lasciandosene assorbire totalmente e trasmettendo anche a noi un sentimento simile. Naturalmente è solo alla fine delle varie scene che appare il sentimento e il messaggio d'insieme.

4. *Qohèlet come diario.* Non sembra che il libro abbia una struttura sistematica. Lo si può invece immaginare come una sorta di diario in cui l'autore annota le sue riflessioni, suscitate di volta in volta dall'esame di quello che avviene «sotto il cielo» (1:13). In esso vi descrive la natura dell'uomo, le condizioni della sua vita, le sue relazioni, le sue speranze, i suoi limiti. Ci parla anche del mondo in cui viviamo e della relazione di tutto questo con



Dio. Il viaggio non procede in linea dritta ma lungo una via tortuosa. Da qui le ripetizioni e le apparenti contraddizioni. Ogni affermazione non è perciò quella finale ma solo il risultato dell'osservazione di quel particolare tratto di strada che l'autore ha davanti.

La ricerca di Qohèlet

La ricerca di Qohèlet è onnicomprensiva: investiga la realtà di tutto ciò che esiste «sotto il cielo» (1:13) o come dice altrove, «sotto il sole» (1:3). Sa già in partenza che si tratta di un'impresa difficile perché «l'uomo non (può) comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta» (3:11). È anche una ricerca pericolosa perché non procede solo attraverso un'investigazione razionale ma, anche secondo i canoni della conoscenza biblica, attraverso il vissuto. Questo potrebbe esporre la persona ad esperienze devianti e dolorose. Tuttavia la sua sete di sperimentazione non lo spinge mai ad andare oltre quello che anche noi stessi potremmo ritenere legittimo. Più che la ricerca di nuove emozioni - come avviene invece nel nostro tempo - egli cerca piuttosto di provare la validità di quello che già conosce, ma spingendolo all'estremo, per verificarne la portata reale. È come se spingesse il motore al massimo per verificarne la reale potenza.

Con mentalità estremamente moderna, Qohèlet cerca di mettere alla prova il senso stesso del cercare e del conoscere, della saggezza e della follia (1:17; 2:12,14 ecc.). Si pone così al di fuori delle certezze consolanti acquisite dalle scuole di pensiero tradizionali della sua epoca, e tutto diventa complesso e insicuro: niente sembra totalmente padroneggiabile. Tutto appare come

hebel, «vanità» (2:1,3), «vapore» condannato a sfuggire e a svanire, come qualcosa che non ci appartiene in modo assoluto.

Qohèlet discute certamente con se stesso, ma anche con la comprensione secondo cui Dio governa ogni cosa e tutto deve quindi corrispondere a criteri evidenti di giustizia, anche il bene e il male che ci costituirebbero la retribuzione divina delle nostre azioni (cfr. libro di Giobbe). Potrebbe però discutere anche con una certa scuola sapienziale egiziana tesa alla ricerca dell'edonismo più che di Dio. Ai suoi sostenitori oppone la realtà della vita in cui la felicità non dipende dalla ricerca del piacere fine a se stesso. Quale via possiamo allora percorrere? Qohèlet troverà la risposta in un atteggiamento di umiltà di fronte alla vita stessa e di fronte a Dio da cui tutto viene (per esempio, 3:13; 5:18).

Il mondo sotto il sole

Lo abbiamo già visto: con una bella immagine, che ben descrive sia la completezza della sua ricerca che la finitezza della condizione umana, Qohèlet descrive il nostro mondo come tutto ciò che esiste «sotto il sole».

«Sotto il sole» dominano il ciclo degli eventi naturali e le pene dell'uomo (1:2-11; 2:19,20). C'è l'ingiustizia (3:16; 4:3; 8:14), ci sono le lacrime del debole oppresso (4:1; 8:9), l'ingratitude (9:15). Questo mondo «sotto il sole» è il regno della transitorietà, anche delle cose a cui gli uomini sono tentati di attribuire il massimo valore come le ricchezze (5:13), la gloria e il potere (4:15). Ma è anche il luogo in cui si può godere del bene che Dio ci dà e della gioia che viene dall'amore della donna che si ama (5:18; 8:15; 9:7,9; 11:2; 12:1).

Dio opera per darci del bene ma non tutto è controllato e controllabile (8:17). La vita è incerta (9:12; 11:6) e tutto può capitare a chiunque (9:1; 3:9). In tali situazioni tutti dipendiamo «dal tempo e dalle circostanze» (9:11).

In sintesi, Qohèlet sostiene (1) l'incapacità dell'uomo a costruire una società giusta; (2) l'impossibilità di approfittare sempre delle possibilità che la vita offre; (3) la mescolanza del bene e del male (3:1-9); (4) la transitorietà delle cose; (5) l'irrazionalità degli eventi; (6) l'assenza di un coerente principio di remunerazione.

Ma tutto questo non porta a un nichilismo paralizzante. Al contrario, veniamo invitati alla lotta, a provare e riprovare per trovare la via migliore per riuscire (11:6). Certo, c'è la consapevolezza che la fatica dell'uomo è «un correre dietro al vento» (2:11) e questo rende la ➔

vita difficile (2:20), ma il suo mondo offre anche vere possibilità di gioia (9:9; 12:1) e di successo. L'orizzonte dell'uomo è limitato ma non è una prigione.

La visione del mondo che Qohèlet ci offre non porta al pessimismo ma all'umiltà. Il suo non è il mondo dei superuomini, ma quello della gente che accetta la vita e fa del suo meglio per portarla avanti, con umiltà e dedizione e... fede in Dio. Perché è da Dio che viene la possibilità della gioia (2:24; 5:18,19) e l'uomo deve goderne come un dono (3:13), con riconoscenza e senza arroganza.

Sopra il sole, Dio

Il mondo e la vita non sono sempre comprensibili, ma tutto ha uno scopo positivo, tutto rientra in una certezza rasserenante: «Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c'è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano» (3:14). In questo mondo Dio continua ad agire (9:1) anche se il suo volere non è sempre comprensibile (8:17). Qohèlet sa che non è Dio ad avere condannato l'uomo ad essere schiavo della vanità, e sa che un giorno potrà uscirne per giungere all'assoluto. Secondo me per due motivi.

Il primo è dato dall'affermazione «Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo» (3:11 p.p.). Ciò vuol dire che Dio ha fatto ogni cosa bella così com'è nel tempo presente, o alla creazione originaria quando tutto era «molto buono» (Gn 1:31)? Accettare la prima ipotesi ci sembrerebbe contraddittorio con la visione problematica che Qohèlet ha della vita presente. Ci sembra allora che egli voglia rifarsi proprio al concetto di creazione come fondamento della speranza, perché proprio il fatto che Dio ha creato un mondo buono include la speranza in una vita migliore di quella attuale: non è proprio questo Dio che «ha fatto ogni cosa bella a suo tempo» che ha messo nel nostro cuore «il pensiero dell'eternità ('*olam*)» (3:11 s.p.), il richiamo all'infinito, alla stabilità e alla pace?

Il secondo motivo per sperare è dato dalla realtà del giudizio. L'uomo è parte dell'*hebel*: anche lui svanisce e in questo senso egli non vale più di una bestia (3:19,20; 9:1,3,5; 12:9). Di fronte a questa realtà, neppure la consolazione dei figli, così cara al mondo dei patriarchi e al sentimento popolare, basta a consolarlo (2:19-20; 5:14; 6:3; 4:15). La morte è morte (3:21; 9:5,6) e neppure i figli possono cambiarne il senso. Ma oltre la morte non



c'è il nulla: c'è il giudizio di Dio (5:8; 8:5,6; 3:16-18; 12:1,16) e questo presuppone la speranza di andare oltre questo mondo «sotto il sole» dove regna l'*hebel*, per giungere al di là del sole, nel mondo dove tutto è totalmente coerente con la realtà pura di Dio.

In 8:12,13 ci troviamo di fronte a due affermazioni così vicine da non potere essere viste come parte di due discorsi diversi. In una si afferma che *il peccatore può certo prolungare i suoi giorni* ma non ne avrà del bene perché questo appartiene al giusto che teme Dio. Nell'altra si dice che lo stesso peccatore «*non prolungherà i suoi giorni* come fa

l'ombra che si allunga». Non troviamo altra soluzione a questa apparente contraddizione se non riferendo le due frasi, una a quella della vita presente, e l'altra a quella della vita futura in cui Dio porterà in giudizio ognuno ed ogni cosa (3:15,17; 11:9).

Alla fine, l'*hebel* sarà vinto e trasformato dall'*'olam*, da quell'eternità il cui pensiero Dio ha messo nel cuore dell'uomo come un richiamo continuo a Sé. Il transitorio diventerà alla fine perenne e il vapore si trasformerà in acqua di vita.

Ellen G. White, predicando a Oakland (California), disse: «Quando la nebbia e la bruma sorgono qui a Oakland, non potete vedere il sole, ma non vi disperate per paura di non poterlo rivedere mai più. Voi sapete che al di là delle nuvole il sole sta ancora splendendo. A poco a poco la nebbia si dissolverà e il sole brillerà rallegrando i cuori degli uomini con i suoi raggi luminosi. E allora, perché dovremmo disperarci quando il nostro cielo spirituale è nuvoloso? Potremmo non credere che il Sole di giustizia stia continuando a brillare? Possiamo non dire, «Io so che il mio Redentore vive?»» (*Signes of the Times*, 22 marzo 1892).

“ Tutti vanno
in un medesimo
luogo; tutti vengono
dalla polvere, e tutti
ritornano alla polvere ”



Treno della Memoria

La Shoah come folle paradigma del male assoluto

di Alessio Del Fante

Da circa quattro anni ho avuto l'opportunità e il privilegio, come docente di Scuola Media Superiore, di occuparmi del tema della Memoria, rendendomi disponibile a una collaborazione tra gli enti locali e la scuola. In qualità di insegnante, fin da quando il Parlamento ha istituito il «Giorno della Memoria», come celebrazione della liberazione del Campo di sterminio di Auschwitz (27 gennaio 1945), ho cercato di dedicare ogni anno almeno una riflessione su un evento come questo, di importanza capitale per la nostra storia recente.

Certo, le rievocazioni sono importanti, ma con il passare del tempo, con il loro ripetersi, il loro ritualizzarsi, producono inevitabilmente un senso di stanchezza, forse anche di noia e di fastidio, soprattutto nei più giovani, e possono essere vivificate solo da interventi forti, capaci di scrollarci dalla nostra banale quotidianità. Non è così anche nell'ambito della nostra fede?

Ho accolto quindi con gioia, alla fine del 2002, l'invito a partecipare ad alcune giornate di studio sul tema della *Shoah*. Ho conosciuto allora un'iniziativa della Regione Toscana, il «Treno della Memoria», che ha portato per alcuni anni consecutivi (ultimamente a cadenza biennale) diverse centinaia di studenti sui luoghi dove si è consumato l'atto insensato e inaudito dello sterminio del popolo ebraico. Si tratta di un notevole sforzo organizzativo, oltre che finanziario, di un grande evento educativo oltre che sociopolitico, realizzato proprio nella convinzione che i giovani debba-

no essere coinvolti sia intellettualmente sia emotivamente, affinché si superi lo scoglio della celebrazione ritualizzata, della chiusura delle orecchie, dell'intelletto e del cuore a frasi e informazioni apparentemente ormai risapute.

Al campo di Majdanek

Come accompagnatore di un gruppo di studenti visitai per la prima volta, in Polonia, un campo di sterminio: il campo di Majdanek, meglio noto come campo di Lublino, particolarmente interessante perché rimasto sostanzialmente intatto nel tempo.

Ma già il viaggio in treno, sugli stessi binari percorsi da molti deportati forse ignari di quanto li attendesse, assumeva un significato simbolico profondo. Inoltre viaggiammo di notte, fummo risvegliati dalle voci metalliche degli ufficiali della polizia di frontiera che controllavano i passaporti con sguardo indagatore, fummo bloccati per alcune ore sul confine a causa di irregolarità rilevate... Ebbe poi l'effetto di un'ulteriore adeguata preparazione l'incontro con alcuni testimoni: due sorelle di Fiume (Andra e Tatiana) deportate ad Auschwitz ancora bambine e miracolosamente uscite vive da una tragedia che non risparmiò il cuginetto. C'era anche Nerina, ragazza triestina, deportata, dopo una settimana di torture, per aver svolto l'ufficio di staffetta partigiana. Il loro incontro, la loro disponibilità a intrattenersi con i giovani valsero certo molto più di ore di lezione. Alcuni ragazzi chiedevano con discrezione di vedere il numero rimasto impresso sul loro braccio, altri teme-



vano di risvegliare un dolore troppo grande, ma tutti bevevano a grandi sorsi dai loro ricordi, dalla prontezza a parlare finché ancora avessero voce, consapevoli che tra breve non ci saranno più testimoni diretti.

Arrivammo a Majdanek proprio la mattina del 27 gennaio, in un giorno grigio, tutto intorno era bianco per la neve, il freddo, il più intenso che io avessi mai provato. Camminammo su quel ➡

suolo innevato in omaggio a quanti l'avevano calpestato per non più ritornare alle loro dimore. Ricordo il pianto che interruppe la fresca voce di una studentessa cui era stata affidata la lettura di una preghiera. Ricordo la montagna al culmine del campo, non una collina naturale, ma un luogo in memoria ricavato da ceneri umane... più in là il camino del crematorio. E i resti, gli oggetti, gli abiti, montagne di scarpe non più calzate... e circa settecento giovani che osservavano nel silenzio.

Ricordare per non ripetere la storia

Da allora, ogni anno ho coinvolto i miei studenti in iniziative che sollecitassero la riflessione su tale evento, la cui unicità nel male non ne garantisce necessariamente l'irripetibilità. Così a fine gennaio 2007 sarò [l'autore scrive in dicembre 2006] nuovamente in Polonia, stavolta ad Auschwitz, simbolo di un luogo senza ritorno... Eppure c'è chi dice non valga la pena, che non serva rinnovare il male, la sofferenza, dopo tanti anni. Sarebbe meglio parlare delle cose belle... Tanto gli uomini sembra proprio non imparino molto dalla storia.

No, io credo piuttosto che non sia bene selezionare, tra i fatti, solo quelli positivi; tanto meno usare la storia strumentalmente, come ci ha mostrato il recente convegno di Teheran, voluto dal governo iraniano per negare l'Olocausto e delegittimare Israele. Per noi cristiani cos'altro è la Bibbia se non memoria scritta dai profeti per il nostro ammaestramento? Non per nulla la ricorrenza del termine «ricordo» è poco inferiore a quella della parola «amore». Nella storia della salvezza siamo chiamati a inserirci anche noi, attraverso la riappropriazione spirituale di quanto gli uomini che ci



hanno preceduto hanno compiuto, in bene e in male. Che cosa sarebbe avvenuto se fosse stato cancellato il ricordo di eventi drammatici? Il ricordo del peccato di Adamo? Delle terribili conseguenze alle quali porta l'allontanamento da Dio? Non si tratta di alimentare un deleterio senso di colpa che ci paralizzi oggi, ma di sollecitare e risvegliare in noi il sentimento della responsabilità individuale, e della corresponsabilità con gli errori di chi ci ha preceduto. Perché il peccato di Adamo, in definitiva, continua a essere anche il nostro! A noi, che siamo loro prole, non è più concessa la sola conoscenza del bene, ma possiamo giungere al bene solo districandolo dal suo intreccio con il male; possiamo imparare a compierlo solo dopo aver preso ferma posizione contro il male e, per far ciò, non possiamo occultarlo, minimizzarlo, dimenticarlo. Dobbiamo essere certi che continuerà ancora a coglierci di sorpresa, che non siamo immuni dalle malattie che hanno colto altri come noi. E allora il passato va fedelmente conosciuto perché possiamo diversamente orientarci nel futuro.



Inoltre non è inutile chiedersi: «Che cosa avrei fatto io se fossi vissuto allora? Da che parte mi sarei schierato? Che ne sarebbe stato della mia fede, se solo avessi subito anche una piccola parte delle sofferenze di molti che furono sconvolti dal prevalere del male?».

Dov'era Dio?

A questo punto sorge un altro inevitabile interrogativo. Che ne è di Dio dopo Auschwitz? Si può ancora credere in un Dio che permette questo? Dov'era quando il suo popolo e qualsiasi altro popolo vittima di sofferenze ingiuste vengono travolti? Certo, ogni risposta che abbia un qualche valore non può orientarsi verso soluzioni semplicistiche.

Dopo che il male ha avuto il sopravvento, il bene non è più dietro l'angolo, a portata di mano. Come invocare ancora Dio come soluzione immediata, pronta a tutti i nostri problemi? Già Isaia, molto tempo fa aveva colto di Dio un aspetto inconsueto e inquietante: quello del suo nascondimento. «In verità tu sei un Dio che ti nascondi, o Dio d'Israele, o Salvatore!» (Is 45:15).

E Blaise Pascal, nel secolo XVII, gli fa eco: «Che cosa dicono di Gesù Cristo i profeti? Che sarebbe apparso in maniera evidente come Dio? No. Ma che è un Dio nascosto; che sarà conosciuto; che non verrà creduto il Messia; che sarà una pietra d'inciampo in cui molti incascheranno...». E aggiunge: «Se non ci fosse nessuna oscurità, l'uomo non sentirebbe la propria corruzione; se non ci fosse nessuna luce, non spererebbe nessun rimedio... Per l'uomo è parimenti pericoloso conoscere Dio senza conoscere la propria miseria e conoscere la propria miseria senza conoscere Dio».

Oggi, l'uomo, dopo millenni nei quali il bene non è stato in



grado di vincere il male in modo decisivo, anzi trovatosi di fronte al suo nuovo insorgere in forme sempre più gravi e inattese, è costretto a ripensare la propria immagine di Dio, ma lo deve fare alla luce della Rivelazione. Un suggerimento certo problematico, ma interessante e stimolante ci giunge dal filosofo ebreo Hans Jonas: «... quali sono i due concetti veramente irrinunciabili, fondamentali per il nostro concetto di Dio e qual è il terzo che deve essere escluso? Certo la bontà, cioè la volontà del Bene, è inseparabile dal nostro concetto di Dio e non può sottostare a nessuna limitazione. La comprensibilità o la conoscibilità... è in ultima analisi, certamente un attributo limitato, tuttavia non può essere in nessun modo negata... La nostra dottri-

na, la *Torah*, si fonda sul presupposto che noi possiamo conoscere Dio, ovviamente non in modo perfetto, ma limitato: che noi conosciamo cioè qualcosa di lui, del suo volere, delle sue intenzioni e della sua essenza, dal momento che egli stesso ce lo ha rivelato... Ma certamente Dio dovrebbe essere incomprendibile, se con la bontà assoluta gli venisse attribuita anche l'onnipotenza... il male c'è solo in quanto Dio non è onnipotente» (da *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*).

Mi pare che Jonas voglia dire che in qualche modo Dio, fin dall'atto della sua creazione, abbia riservato all'uomo e alle sue scelte un ambito dal quale egli ha ritratto la sua sovranità assoluta. Solo così si spiega il peccato e il male da Adamo fino ai nostri

giorni. Ma noi siamo altresì certi che Dio è là, che opera, anche se più in modo intimo, sotterraneo, senza imporsi alle coscienze. «Il padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero» (Gv 5:17). «Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18:20). Siamo anche certi che Dio ci darà un occhio particolare, una vista spirituale capace di scorgere la sua azione benefica dentro e intorno a noi, fino a quando «come il lampo» la sua gloria non sia pienamente visibile a tutti.



SOCIETÀ Crimini contro l'umanità

I genocidi del XX secolo

La logica del potere genera progetti di morte

di Giuseppe Marrazzo

conti con la storia non finiscono mai perché l'attività del comprendere è interminabile». Questo pensiero della filosofa tedesca Hannah Arendt (1906-1975) coglie appieno il nostro desiderio di comprendere come sia stato possibile che la leadership della Germania nazista abbia potuto concepire un piano diabolico per l'eliminazione fisica degli ebrei. Come se una nazione, o un folle, potesse decidere chi deve e chi non deve abitare la terra. Interminabili sono gli sforzi per tentare di conciliare le ragioni intuitive con quelle logiche e razionali. Sessant'anni dopo il genocidio degli ebrei (la *Shoah*),

ci si domanda se si possa ancora comprendere senza giustificare, perdonare senza legittimare.

Quando nel 1961 Arendt partecipò al processo che si svolgeva a Gerusalemme contro Otto Adolf Eichmann, famigerato criminale nazista, ebbe modo di porsi più volte questo interrogativo durante le 120 sedute del processo, e nell'ascoltare il resoconto dalla viva voce di Eichmann, capì che non è necessario essere canaglie o bruti, per macchiarsi di crimini indicibili. Nel 1963 raccolse tutti gli articoli preparati per *The New Yorker* in un libro intitolato *Eichmann in Jerusalem. A Report on the Banality of Evil*, pubblicato da Feltri-

nelli nel 1964, con il titolo *La banalità del male*.

Subito dopo la pubblicazione del libro, i circoli ebraici statunitensi rivolsero severe critiche all'autrice. Essi non condividevano le contraddizioni giuridiche del processo sottolineate da Arendt né le sue valutazioni sulle procedure legali durante il dibattimento. Ma ciò che esarcebò di più gli animi fu la descrizione del comportamento passivo di alcuni dirigenti dei consigli ebraici di fronte alla deportazione, e il ritratto del «criminale» Eichmann come «uomo normale».

Il funzionario delle SS era un buon padre di famiglia, un ➡

burocrate ordinato e meticoloso, una persona «banale», ascoltava musica classica, amava giocare a bocce mentre treni stipati di ebrei attraversavano l'Europa per i luoghi di sterminio. Compiva sì delle nefandezze ma solo perché si trovava coinvolto in un meccanismo politico-sociale e faceva parte di un apparato amministrativo e poliziesco che lo spingevano ad agire «senza pensare». Ha compiuto delle mostruosità ma non era un «mostro».

Il funzionario nazista diventa così l'incarnazione concreta del possibile collasso etico di un'intera società. Se, nella prospettiva della «radicalità del male», il nazismo e lo stalinismo possono essere ritenuti strutturalmente affini, solo la Germania nazista ha realizzato la vera rivoluzione della «banalità del male». I crimini commessi dal regime staliniano rientrano, in un certo senso, nei parametri della tradizione, solo Hitler e i suoi adepti sarebbero riusciti a collegare i termini come «etica» e «morale» al significato implicito della loro etimologia, cioè usi e costumi, e come tali possono essere cambiati come si possono cambiare le regole del galateo. Ecco perché la legge n. 211 del 20 luglio 2000 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000), che ha istituito in Italia il 27 gennaio come «Giornata della Memoria», aiuti a non cancellare il ricordo di quel «folle progetto di sterminio», delle leggi razziali, delle persecuzioni di cittadini italiani ed ebrei, della deportazione, della prigionia e della morte, tutti eventi di quel tragico e oscuro periodo della storia italiana ed europea, «affinché simili eventi non possano mai più accadere» (art. 2). La *Shoah* diventa quindi il male, il paradigma di ogni genocidio, e condannando quest'ultimo non è possibile non condannare anche tutti gli altri.

Secoli di genocidi

Le tante «soluzioni finali» degli ultimi secoli sono i macabri «rintocchi» di pulizie e conflitti etnici che abbiamo il dovere di ricordare.

Gli Stati Uniti d'America sono sorti sul genocidio della popolazione indigena.

Nel 1492 più di cinque milioni di persone abitavano a nord di Rio Grande, nel 1892 erano poco più di 500.000.

Nel 1788 la popolazione aborigena d'Australia era stimata a circa 750.000 persone; 20.000 morirono combattendo, 600.000 rimasero uccise da malattie volutamente diffuse dai conquistatori. Nel 1911 si contavano 31.000 aborigeni.

Il XX secolo è iniziato con il genocidio armeno (1915), vale a dire il tentativo di eliminare un popolo non turco e cristiano della nuova nazione turca e musulmana. Durante la seconda guerra mondiale, il Terzo Reich elimina zingari, omosessuali e tedeschi affetti da malattie ereditarie (solo le vittime dell'«eugenetica» ammontano a circa 70.000) ma sferza il suo attacco frontale contro gli ebrei; i gerarchi nazisti ubbidiscono alle parole del proclama lanciato dal loro Führer nel 1941: «La questione ebraica è prioritaria rispetto a tutti gli altri problemi». Sei milioni di ebrei passano attraverso i camini dei vari campi di sterminio.

La Cambogia di Pol Pot attuò una feroce campagna di sterminio contro le minoranze nazionali. Nel 1977 e 1978, i khmer rossi si scatenarono contro l'islam, il cristianesimo e il buddismo, ma si accanirono contro la minoranza cham, musulmana. Il «Memorandum serbo» del 1986 contiene il fondamento ideologico del genocidio perpetrato in Bosnia. Nel 1991 il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic dichiarò che se la comunità musulmana di Bosnia avesse intrapreso una guerra sa-



rebbe «scomparsa dalla faccia della terra».

In Ruanda, da aprile a luglio del 1994, circa 800.000 tutsi, che speravano di trovare rifugio negli stadi, nei boschi, nelle scuole e nelle chiese, furono squartati e maciullati dagli hutu a colpi di machete, asce e bastoni. Questi sono solo alcuni esempi ma l'elenco potrebbe proseguire ricordando Timor Est, Algeria, Sudan, Abu Ghraib, ecc.

Può la memoria veramente impedire la riproduzione del crimine?

In realtà no. La storia recente ha dimostrato che in Europa, in Asia come in Africa si possono ripetere i crimini contro l'umanità (*hostis generis umani*). Tuttavia, parafrasando le parole di Simone Veil (ex presidente del Parlamento europeo) si può dire che è necessario continuare a parlarne e soprattutto non dimenticare la specificità della *Shoah*: cioè lo sterminio sistematico, scientifico di tutti coloro che dovevano scomparire fin dall'arrivo nel lager, semplicemente perché l'ideologia nazista aveva deciso che gli ebrei dovevano essere eliminati.

(Opere consultate e lette: R. Gellately e B. Kiernan, a cura di, *Il secolo del genocidio*, Longanesi, Milano, 2006, pp. 509; Hannah Arendt, *La banalità del male*, Feltrinelli, Milano, 2005, pp. 316).



Gli evangelici italiani difendono la laicità della scuola pubblica

Roma (NEV). «Non si può consentire che una confessione religiosa, in forza del suo numero, imponga la presenza nella scuola pubblica di un suo rappresentante in veste ufficiale, e non di un semplice cittadino come gli altri». È quanto ha replicato il Comitato degli insegnanti evangelici italiani (CIEI) alla lettera del ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, riguardo alla visita pastorale del vescovo Mattiazzo alla scuola di Vigodarzere (Pd). Secondo il CIEI l'inaccettabilità della visita del vescovo sta nel fatto che essa non consisteva in un momento di incontro e conoscenza, ma «rientrava nella sua missione evangelizzatrice. Ed è proprio questo che non si può fare nelle scuole dopo la revisione del Concordato del 1985». Per protestare contro la visita pastorale del vescovo è intervenuta più volte la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) attraverso dichiarazioni del presidente, pastore Domenico Maselli.

La scuola inglese mette al bando l'insegnamento del creazionismo

Roma (NEV). Le alternative alla teoria evoluzionistica di Darwin non possono essere insegnate nel programma di scienza nelle scuole finanziate dai fondi pubblici in Inghilterra e Galles. Questa la risposta del governo alla distribuzione, da parte del gruppo «Verità nella scienza» di materiale per la promozione dell'insegnamento della teoria del «disegno intelligente», incentrata sull'idea che l'universo è stato creato da un potere supremo. Per il

Dipartimento di istruzione del governo britannico, né il creazionismo né il disegno intelligente sono riconosciute teorie scientifiche. Ken Boston, capo dell'autorità governativa per le qualifiche, ha dichiarato: «Sono contrarissimo all'insegnamento del creazionismo. È come pretendere di insegnare la teoria della terra piatta».

Anche il Comune di Firenze ha una Consulta delle confessioni religiose Firenze (NEV). Raggiungere l'integrazione attraverso l'incontro e il dialogo tra le religioni: ecco uno dei principali obiettivi della «Conferenza permanente per il dialogo tra le confessioni religiose» istituita a Firenze lo scorso 18 dicembre, alla quale hanno aderito una ventina di componenti del mondo religioso cittadino. Erano presenti, nel Salone del Ducento di Palazzo Vecchio, le cariche istituzionali, rappresentanti ebrei, musulmani, cattolici, ortodossi ed evangelici, tra cui valdesi, metodisti, avventisti, apostolici anglicani, chiesa dei fratelli e del Nazareno. Fra gli interventi, quello del pastore della chiesa avventista Davide Mozzato.

Adra soccorre gli alluvionati della Somalia Somalia (ADRA). Tra fine novembre e metà dicembre, molte regioni della Somalia sono state investite da violente piogge dovute, secondo i meteorologi, all'azione di El Niño, attualmente attivo in prossimità del Corno d'Africa. Le precipitazioni insistenti hanno provocato pesanti inondazioni, causato 200 morti e distruzioni diffuse. Coinvolte nel disastro siano almeno 300 mila persone.

Nelle aree più duramente colpite del distretto di Beletweyne, ADRA ha fornito soccorso a 800 nuclei familiari (4.000 beneficiari) con i kit di pronta emergenza contenenti tra le altre cose delle taniche per raccogliere l'acqua potabile, un telone cerato impermeabile e tavolette di cloro per purificare l'acqua. ADRA opera in Somalia dal 1992 e gestisce i fondi ricevuti dai principali donatori in otto settori: acqua, cure di pronto soccorso, istruzione, sicurezza alimentare, infrastrutture, costruzioni di sedi istituzionali, sviluppo della microimpresa e capacità di risposta alle emergenze.

Potrebbe essere stata ritrovata la tomba di Paolo Vaticano (ADVENTIST REVIEW). Le autorità vaticane e gli archeologi annunciano di aver scoperto un sarcofago che potrebbe contenere i resti dell'apostolo Paolo. La bara è stata ritrovata sotto l'altare principale della basilica di San Paolo fuori le mura, a Roma, e la data risale almeno al 390 d.C.. La notizia del ritrovamento del sarcofago è stata annunciata nel 2005, ma gli archeologi hanno dovuto lavorare intensamente per riportarlo in superficie, successo annunciato durante una conferenza stampa in Vaticano lo scorso 11 dicembre. Secondo Giorgio Filippi, archeologo dei musei vaticani, il loro scopo era quello di recuperare la tomba, non di autenticare i resti attribuiti all'apostolo Paolo ed è per questo motivo che, almeno per il momento, essa non verrà aperta. Il sarcofago era sepolto sotto l'altare principale, nascosto da una pietra tombale recante l'iscrizione latina «Paulo Apostolo Mart.».





Desiderare la morte?

Il tema del vivere e del morire tocca ognuno di noi. Alcuni lettori hanno reagito così agli interrogativi suscitati dal caso Welby.

Desiderare la morte è totalmente innaturale. La mia convinzione è che ogni essere umano si attacchi alla vita con tutte le sue forze, anche in situazioni difficili. Come per vivere abbiamo bisogno di senso, così abbiamo bisogno di dare un senso forse ancora più forte al desiderio di morire. In questa prospettiva mi chiedo se, nel caso del sig. Welby, il suo desiderio di morire dovuto alla stanchezza di fronte alla sofferenza, non sia stato sostenuto anche dalla politicizzazione della sua situazione, dalla grandiosità di cui i media l'hanno consapevolmente o inconsapevolmente rivestito. Desiderare la morte mi sembra inumano, contro natura, e tale resta anche nel caso del sig. Welby: comprensibile (anche se non accettabile) in rapporto alla debolezza dell'essere umano, mi sembra inumano sullo sfondo della lotta contro l'accanimento terapeutico o la riflessione sull'eutanasia.

Eugen Josef Havresciuc, chiesa di Ragusa

«Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno. Ma se il vivere nella carne porta frutto all'opera mia, non saprei che cosa preferire. Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi» (Fil 1:21-24). Vivere o morire? È un dilemma che, in generale, risolviamo con una risposta scontata. A essere sinceri, però, è una domanda che evitiamo, che speriamo di non doverci porre. Eppure vi sono circostanze in cui si impone. Negli ultimi tempi è stato Piergiorgio Welby a richiamarla con la sua risposta non scontata. A me il dilemma si è imposto alcuni anni fa quando, nell'ambito di un colloquio pastorale, Emilia, una signora di 93 anni, formulò una richiesta alla quale non ero preparato: «Prega il Signore perché mi faccia morire». Fino ad allora, nella mia breve esperienza pastorale, la preghiera era stata un'invocazione a Dio per la vita. In quel frangente fui costretto a prendere atto, con dispiacere, che avevo difficoltà a proporre a quella donna «sazia di giorni» un motivo plausibile per convincerla a

vivere. E non era una persona menomata, sofferente. Solo un po' sorda. Quella richiesta mi costrinse a ripensare il modo in cui concepire la vita e accogliere la morte.

In questi giorni, si sono affacciate sulla scena del dibattito mediatico, le più svariate opinioni sulla vita e la morte. E al di là delle risposte più o meno accettabili, credo sia necessario prendere atto che abbiamo bisogno di una riflessione personale, più attenta, sulla nostra vita e la nostra morte. Sul paradosso che ci attanaglia non appena ci avventuriamo a esaminare la specificità. Infatti il concetto sorprendente sul quale spesso sorvoliamo è che si può scegliere di vivere e/o di morire per le stesse motivazioni. A pensarci bene la vita o la morte acquistano significato alla luce del tipo di relazioni che stabiliamo con gli altri. Sono queste relazioni, in fondo, che ci aiutano a vivere ma anche a morire.

Giuseppe Cupertino (direttore della casa di riposo «Casa Mia»)

Trovo decisamente di pessimo gusto e lesivo della dignità di una persona mostrare quest'ultima nella sua sofferenza, ed eticamente scorretto discutere o pontificare su aspetti della vita verso i quali la discrezione e il rispetto dovrebbero essere sovrani. Sul frontespizio di un'opera di W. Shakespeare si legge la seguente frase: «Tutti gli uomini sanno dare consigli e conforto al dolore che non provano».

Purtroppo tutti siamo stati testimoni dei pareri più disparati circa il caso del signor Welby il quale, malato da anni e ormai al limite della sopportazione umana, ha chiesto al Capo dello Stato che fossero spente le apparecchiature che lo tenevano ancora in vita perché non ce la faceva più: desiderava morire.

Solo Dio conosce la sofferenza che è costata a quest'uomo giungere a formulare una simile richiesta. Ma gli uomini, rappresentanti delle istituzioni civili e religiose, continuavano e continuano a discutere...

Ritengo che di fronte a una vicenda così delicata sia opportuno fare silenzio e chiedere a Dio che ci aiuti a evitare la tentazione, forte, di pronunciare giudizi che potrebbero risultare affrettati e dettati dalla visione umana, cioè parziale.

Giuseppina Maniscalco Todaro, chiesa di Scafa 



Quali sono le prospettive future?

Primo documento sulla situazione economica e finanziaria di alcune Enti dell'Uicca

di Peter Kunze*

L'abitudine di prendere denaro in prestito, per sopperire a necessità urgenti, senza programmare come restituirlo, ha effetti negativi. Il Signore desidera che i credenti non adottino simili abitudini. Dovrebbero accettare di trovarsi in difficoltà piuttosto che fare una scelta disonesta. Nessuno può ricorrere alla prevaricazione o alla disonestà amministrando i beni del Signore senza sentirsi colpevole. Tutti coloro che agiscono in questo modo rinnegano Cristo, pur professando di osservare e insegnare i comandamenti di Dio. Essi non difendono i principi della legge di Dio» Ellen G. White, *Consigli sull'economato cristiano*, edizioni ADV, Impruneta, 1994, p. 183.

1. Premessa

Nell'anno 2005 l'Assemblea dell'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno ha voluto introdurre nello Statuto che detta le norme di funzionamento dell'Unione un nuovo articolo, l'art.12, che riguarda l'attività della commissione di Verifica.

La commissione di Verifica è un organo tecnico, delegato dall'Assemblea per collaborare e contribuire al buon andamento dell'amministrazione dell'Unione. Oggi, la commissione è composta da un presidente, fr. Peter Kunze, da un vice, fr. Carlo Schino, da un segretario, fr. Romano Ricci, dai f.lli Oreste Papa, Franco Evangelisti di Ivo, Vincenzo Mazza e Samuel Negrea.

La commissione ha iniziato a lavorare dopo aver ricevuto il

mandato dell'Assemblea, e come previsto dall'art.12 dello Statuto, prepara in questo documento la relazione annuale relativa al 2006 da presentare al comitato d'Unione e alle chiese italiane.

L'anno 2006 è stato il primo anno di attività della commissione di Verifica. È stato un anno intenso per la mole di documenti raccolti, per le analisi svolte e per il tentativo di trovare il giusto modo di interfacciarsi con il comitato d'Unione che è il solo organo esecutivo con il compito di trasformare in decisioni e azioni i segnali trasmessi dalla commissione.

Essa, per i primi sei mesi del 2006 ha operato faticosamente per organizzarsi e trovare la possibilità concreta di lavorare. Fin da gennaio è stata espressa la necessità (anche agli officers) di regolamentare l'attività della commissione, ma solo nella riunione del 3 aprile si sono gettate le basi per la concreta formulazione di un regolamento all'art. 12 dello statuto dell'Unione. Tuttavia la commissione ha trovato, nel suo interno, le energie per incominciare a lavorare prendendo visione della situazione economica e finanziaria dei vari Enti dell'Unione. In particolare, nella predetta riunione è stata data la delega per la redazione del predetto regolamento, identificando i compiti della commissione e dell'Unione e con la costituzione di gruppi di lavoro. Con queste disposizioni si è potuto procedere all'esame dei bilanci, delle situazioni finanziarie, anche con visite presso gli uffici amministrativi di alcuni enti per la di-

retta visione della documentazione, per parlare con gli addetti ai lavori e per identificare meglio le problematiche contingenti. In occasione delle riunioni del 29 settembre e 20 novembre è stato discusso e approvato il regolamento della commissione che deve essere prossimamente reso efficace e diffuso in base a uno specifico voto del comitato di Unione.

Durante la seduta plenaria di fine anno del comitato d'Unione, il comitato stesso non ha approvato il Regolamento proposto dalla commissione di Verifica. Il comitato d'Unione teme che la commissione di Verifica possa interferire con i processi decisionali amministrativi e che debba intervenire solo per verifiche e controlli tecnici di tipo strettamente contabile. La commissione di Verifica ritiene che il mandato ricevuto dall'Assemblea sia di tipo più ampio e nei primi mesi del 2007 cercherà insieme al comitato d'Unione di trovare un punto di incontro su questo fondamentale aspetto che regola il funzionamento della commissione di Verifica.

2. Strumenti di verifica

La commissione di Verifica ha accesso a tutti i documenti prodotti dall'Unione e dagli Enti che ne fanno parte. I documenti che abbiamo esaminato e che continueremo a esaminare regolarmente sono:

- i voti presi dal comitato d'Unione: ciò ci consente di valutare soprattutto l'impatto finanziario delle decisioni prese dal comitato d'Unione, verificare l'ade- ➔

guata copertura e la disponibilità finanziaria dei progetti in corso, controllare se le linee guida del Working Policy dell'EUD e della Conferenza Generale sono rispettate.

- i bilanci di verifica trimestrali, i bilanci annuali e i budget dell'Unione e degli Enti che ne fanno parte: la questione finanziaria è una priorità al centro delle attenzioni dell'attività svolta dalla commissione di Verifica.

L'analisi dei suddetti documenti si è unita nel corso del 2006 a controlli effettuati nelle sedi dell'Unione e degli Enti che ne fanno parte. L'ascolto delle problematiche in essere da parte dei dirigenti dell'Unione e degli Enti è preziosa per contribuire a individuare delle soluzioni efficaci. Abbiamo incontrato più volte il tesoriere dell'Unione e in futuro auspichiamo che si instauri un costante canale di comunicazione tra comitato d'Unione e commissione di Verifica.

3. Eredità della precedente amministrazione

Durante i primi incontri della commissione di Verifica e dall'esame dei dati di bilancio degli anni 2000-2005, abbiamo constatato le serie problematiche di natura finanziaria e di natura etica che l'amministrazione in corso ha ereditato dalla precedente amministrazione. Prima di passare all'esame della situazione finanziaria la commissione di Verifica ha appurato come nel periodo 2000-2005 siano stati presi voti di comitato d'Unione per progetti di acquisto di immobili in palese contrasto con le norme predisposte dall'EUD e dalla Conferenza Generale. Il ricorso indiscriminato all'indebitamento bancario, l'utilizzo non consentito di fondi di terzi, il mancato pagamento di imposte per far fronte alla scarsità di risorse finanziarie sono da con-

dannare nella gestione amministrativa di qualsiasi azienda. Se tutto ciò viene effettuato nella chiesa, la condanna e lo sdegno devono essere inequivocabili. Inoltre, forme di prevaricazione e di minaccia verso coloro che si opponevano a simili comportamenti sono inaccettabili.

Abbiamo inoltre potuto verificare come all'Assemblea 2005 sia stato presentato un rapporto di tesoreria volutamente non corrispondente al vero.

La commissione di Verifica, preso atto della situazione ereditata dagli amministratori in carica nel periodo 2000-2005, ha visionato i voti del comitato d'Unione in relazione a tali amministratori e non ne ha condiviso i contenuti.

Se le questioni di carattere etico sono primarie e vanno affrontate adeguatamente, l'eredità finanziaria è di una gravità assoluta e il timore della commissione di Verifica è che il comitato d'Unione non ne abbia ancora oggi compreso la pesantezza e l'urgenza.

4. Sintesi della situazione finanziaria ed economica dell'Unione

Il tesoriere dell'Unione, sollecitato da alcuni membri della commissione, ha fornito la documentazione necessaria per avere un quadro generale della situazione economica e finanziaria.

Dallo studio di questa documentazione, la commissione è in grado di fornire una sintesi dell'evoluzione di detta situazione, partendo dal 2005 fino al 2008.

a. Situazione finanziaria anni 2005/2006

La commissione ha preso atto della difficile situazione con particolare riferimento ai seguenti Enti:

- Ente patrimoniale
- IACB Villa Aurora
- UICCA

Durante il 2005 la situazione fi-

nanziaria consolidata degli Enti in questione è risultata costantemente in deficit per circa due milioni e mezzo di euro a causa delle perdite derivanti dall'operatività ordinaria alle quali si aggiungono i pesantissimi oneri finanziari derivanti dall'indebitamento con le banche. La nuova amministrazione ha deciso di vendere l'albergo di Roma via Volterra per l'estrema necessità di disporre di liquidità per pagare i debiti con banche e fornitori e la decisione è stata quanto mai opportuna. In base alla previsione di questa vendita la situazione al 31 dicembre 2005 è risultata in equilibrio (attivo di circa 300.000,00 euro). In data 19 ottobre 2006 l'albergo è stato venduto realizzando una liquidità netta di 4.000.000,00 di euro. Ora, considerando i dati di bilancio aggiornati al 30 settembre 2006 e comprendendo la predetta vendita, la situazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2006 prevede un attivo di circa 1.500.000,00 euro.

Anno 2007

Nel 2007 l'Unione beneficerà ancora della liquidità derivante dalla vendita dell'albergo e quindi la situazione finanziaria si manterrà in attivo e comunque in equilibrio anche per la prevista vendita di due lotti di terreno, non strategici, di proprietà della scuola di Villa Aurora, che determinerà un'entrata di circa 1.425.000,00 euro.

Anno 2008 e successivi

Nel 2008, non disponendo di entrate straordinarie per la vendita di immobili, tenendo conto del costante impegno di pagare le rate di mutuo (circa 1.500.000,00 euro annui) e delle notevoli spese fisse UICCA, si prevede un deficit finanziario di circa 700.000,00 euro, senza considerare le problematiche legate alla costruzione del nuovo convitto di Villa Auro-



ra, di cui è previsto l'affitto o la vendita.

Negli anni successivi al 2008 il deficit finanziario tenderà ad aumentare in modo considerevole, se non ci saranno interventi strutturali volti alla diminuzione delle spese e all'aumento delle entrate.

b. Situazione economica

La situazione economica prevista relativa agli Enti sopramenzionati, senza effettuare interventi per la diminuzione dei costi e aumento delle entrate, risulterà, fino al 31/12/2008, la seguente:

- L'UICCA registrerà ogni anno perdite per circa 200-250 mila euro.

- L'Ente patrimoniale registrerà ogni anno perdite operative per circa 700 mila euro l'anno. Solo operazioni straordinarie di cessioni di immobili, come nel caso dell'hotel di Via Volterra, consentiranno di chiudere l'anno in attivo. Questo attivo sarà velocemente bruciato dalle perdite operative e dal rimborso delle rate dei mutui in corso.

- Non siamo ancora in possesso dei dati relativi a Villa Aurora per il 2006 e il budget 2007; ma l'analisi dei dati storici ci porta a concludere come l'attività ordinaria sia in perdita e negli anni passati sia stata finanziata non pagando le tasse allo Stato e ritardando i pagamenti ai fornitori. Solo l'intervento dell'EUD, sollecitato dalla commissione di Verifica, ha consentito di risolvere le situazioni debitorie più urgenti.

Con questa situazione, in tre anni, saranno accumulate perdite stimate per oltre 3 milioni di euro che riporterebbero la situazione finanziaria in forte deficit vanificando la politica del recupero di liquidità perseguita con la vendita di immobili. A fronte di questa situazione, la commissione di Verifica si stupisce del fatto che nel corso dell'anno 2006 non sia stata intrapresa alcuna azione mi-

rata per ridurre i costi di attività. Pur conoscendo l'emergenza finanziaria in corso, si prende atto che la nuova amministrazione UICCA non ha ritenuto opportuno attuare un preciso piano di taglio dei costi.

5. Considerazioni e riflessioni

della commissione

a. Attività della commissione con la nuova gestione

In questo primo anno di attività crediamo sia stata sottovalutata la funzione della commissione di Verifica sulla base del mandato che questa ha ricevuto dall'Assemblea UICCA. La commissione si è limitata a prendere visione dei fatti che si sono succeduti senza avere la possibilità di un concreto coinvolgimento nei fatti stessi. Questa situazione ha determinato un ritardo nell'affrontare le problematiche economiche e finanziarie che, a parere della commissione, andavano affrontate con interventi di carattere strutturale, tenendo anche conto della necessità di recuperare liquidità vendendo gli immobili che non hanno una funzione strettamente istituzionale.

Riguardo al predetto recupero di liquidità l'Unione ha attuato gli orientamenti dell'assemblea e della commissione vendendo al meglio il noto albergo e impostando una politica di disinvestimenti volta a superare la difficile situazione finanziaria ereditata dalla precedente amministrazione.

Per il futuro si ritiene indispensabile una collaborazione stretta fra la commissione e il comitato di Unione volta a identificare, ognuno svolgendo il rispettivo ruolo, tutte le iniziative e le decisioni da prendere per dare all'Unione Italiana equilibrio finanziario e quindi la necessaria serenità per svolgere la propria missione per la diffusione del Vangelo.

b. Piano strategico da studiare e attuare per risolvere la crisi finanziaria in corso: suggerimenti

I conti dell'Unione e degli Enti a essa collegati dimostrano l'urgenza di studiare e attuare un piano di risanamento economico e finanziario.

A parere della commissione il piano dovrebbe essere strutturato su alcuni punti essenziali:

1°: tagliare i costi di gestione dell'Unione di almeno il 15-20 per cento. I soli costi amministrativi e per il personale dell'Unione passano da 3,3 milioni di euro nel 2005 a 4,2 milioni di euro nel 2007, con un incremento del 26 per cento. In una situazione di crisi i costi non possono crescere al ritmo medio annuo del 13 per cento. Occorre effettuare una ristrutturazione tale da consentire all'Unione di risparmiare almeno 500 mila euro l'anno a partire dal 2008. Questa operazione non sarà certo indolore ma è la prima cosa da fare per sanare i conti dell'Unione. Occorre predisporre un piano preciso per il personale dell'Unione, conoscere ogni anno il numero dei pastori che andranno in pensione e il numero dei nuovi pastori da assumere, verificare le esigenze di formazione e assunzione di nuovi pastori. Occorre avere una mappa precisa del personale amministrativo impiegato nell'Unione e cercare di risparmiare dove è possibile. La vocazione all'evangelizzazione da parte del personale dell'Unione non deve essere persa di vista.

2°: l'Unione non può più permettersi di gestire qualsiasi attività che produca perdite finanziarie. Occorre seriamente riconsiderare tutte le attività dell'Unione che non sono in grado di autofinanziarsi. Sarà necessario studiare attentamente la situazione dell'Adv, per la quale non abbiamo effettuato alcuna analisi. La ➡

situazione finanziaria di Villa Aurora andrà riconsiderata alla luce dei risultati finali per l'anno 2006, del budget 2007 e della vendita dei terreni in corso.

3°: una volta attuati i punti 1 e 2 è necessario coinvolgere le chiese allo scopo di creare fondi speciali per l'incremento delle entrate; a tale proposito la commissione è convinta che i membri sarebbero disponibili a collaborare, ma è indispensabile che siano dati messaggi rassicuranti circa la gestione dell'Unione sia in senso etico sia in trasparenza ed efficienza.

4°: continuare a coinvolgere l'EUD nel risolvere le situazioni più critiche. Solo nel corso del 2006, l'EUD ha partecipato, in modo rilevante, al pagamento dei debiti dello IACB Villa Aurora, che al 31 dicembre 2005 presentava uno scoperto verso fornitori, Enti previdenziali ed Erario, per circa 1.000.000 di euro, compresi quelli non contabilizzati, e ciò fornendo fondi, a fondo perduto, per 355.000 euro (132.000 più 223.000 nel giugno 2006). Inoltre, ha messo a disposizione 200.000 euro per la ristrutturazione della sede UICCA e ha rinegoziato il proprio credito verso l'UICCA, contribuendo a risollevare la relativa situazione di liquidità.

5°: vendere gli immobili che non hanno una funzione strategica per la realizzazione dei fondi necessari per le urgenti attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, imposte dalle norme sulla sicurezza e per il decoro istituzionale. A questo proposito sarebbe opportuno fare una mappa dei beni vendibili.

6°: elevare la professionalità nella gestione dell'Unione costituendo dei gruppi tecnici di lavoro e studio, formati da fratelli addetti ai lavori, che sono in grado di dare preziose indicazioni, per esempio nella gestione del patrimonio immobiliare dell'Unione.

7°: costituire possibilmente con la commissione di Verifica, un gruppo di lavoro per studiare le possibilità pratiche di diminuire i costi fissi e aumentare le entrate. Inoltre, è necessario costituire un gruppo di lavoro per riconsiderare l'utilizzo dei fondi derivanti dall'otto per mille alla luce dei regolamenti vigenti e delle eventuali modifiche apportabili a tali norme.

La commissione invita il comitato di Unione a prendere atto della necessità e dell'urgenza relativa allo studio e all'attuazione di un piano con impatto strutturale sulle attività dell'Unione per risanare la situazione economica e finanziaria. La vendita dell'albergo di Via Volterra ha dato all'Unione le risorse necessarie per andare avanti senza difficoltà per circa un anno. Tra un anno tali risorse si esauriranno e occorrerà che il piano di risanamento sia già in atto.

c. Iniziative in atto nell'ambito immobiliare per il recupero di liquidità
L'Ente patrimoniale ha in fase avanzata la pratica per la vendita dell'unità immobiliare e tettoia di Roma via Volterra (bar-ristorante); cespite annesso all'albergo già venduto. Questa operazione frutterà circa 50.000 euro e sarà la fase conclusiva del disinvestimento dell'albergo.

Riguardo al costruendo nuovo convitto di proprietà IACB Villa Aurora, l'Unione ha la consapevolezza che non ha le risorse né per terminare la costruzione né per curarne la gestione. Quindi risulta urgente procedere all'affitto o alla vendita di detto immobile per il quale stanno maturando le penali del costruttore per 22 mila euro ai quali vanno aggiunti 9.000 euro al mese per fermo cantiere e 70 mila euro l'anno per rate di mutuo da rimborsare. L'edificio dovrebbe essere utilizzato per realizzare una struttura alberghie-

ra; l'Unione ha avuto due proposte per l'affitto, ma l'operazione è legata al cambio della destinazione d'uso e a trattative che risultano complesse. L'opinione della commissione, riguardo a questa operazione, è che si deve evitare l'esperienza di vederci titolari di un altro albergo (vedi messaggio negativo alle chiese); si dovrebbe quindi studiare una forma contrattuale che non comporti oneri nel tempo e che, se pur a lungo termine, ci faccia mantenere la proprietà del bene. Con la cessione o l'affitto del bene lo IACB riacquisterebbe una importante entrata più i proventi derivanti dal parcheggio Careggi, che ammontano a 162.000 euro, attualmente in garanzia alla banca mutuante.

La vendita di terreni non strategici, di proprietà IACB Villa Aurora adiacenti all'università, come sopra detto, porterà a realizzare il prezzo di 1.425.000 euro, nettamente inferiore al valore di mercato in quanto per uno dei terreni è possibile una procedura di esproprio. Si stanno affrontando le necessarie formalità per procedere alla vendita. Il ricavato di questa vendita è indispensabile per il pagamento dei debiti dello IACB ancora in essere (circa 800.000 euro) e per affrontare i dovuti interventi sul vecchio edificio dettati dalle norme sulla sicurezza e funzionalità di un edificio scolastico.

L'immobile di Roma via Casilina, destinato dalla vecchia amministrazione ad accogliere gli uffici dell'Unione risulta vuoto e ancora da completare; l'Unione ha in programma di mettere a reddito o vendere l'immobile, che attualmente produce costi per circa 60.000 euro l'anno (rata di mutuo e spese di gestione). La struttura si trova in una zona isolata, inoltre risulta un cespite di una società di capitali (Adventus 1864 srl), acquistata, a suo tempo, dall'Ente



patrimoniale; questa situazione rende difficile il programma dell'Unione. L'investimento si è rivelato pessimo e occorre valutare adeguatamente il modo di non continuare a perdere denaro a causa di questo immobile. Va valutata l'ipotesi di cedere l'immobile anche non recuperando interamente quanto già investito.

La piscina realizzata a Villa Aurora, che sta sfiorando il costo di 300.000 mila euro, deve essere messa a reddito; a tale proposito l'Unione ha in progetto di darla in gestione abbinandola al nuovo convitto da vendere o affittare con un cambiamento di destinazione d'uso per albergo, come sopra detto. Decidere di costruire una piscina, senza limiti di spesa risulta incomprensibile; altrettanto incomprensibile è che nessun controllo sia stato operato per evitare uno sperpero di denaro così grave.

d. Raccomandazioni

- Evitare in modo assoluto che, per far fronte a problemi di liquidità, vengano usati impropriamente fondi governativi da destinare per legge ad altre attività. In particolare che vengano utilizzati fondi della fondazione Adventum o dell'otto per mille per far fronte a debiti in scadenza.

- Approvare il regolamento dell'art. 12 dello statuto gettando così i presupposti perché il comitato di Unione, gli officers e la commissione trovino la determinazione, ognuno nell'ambito dei rispettivi ruoli, di lavorare di pari consentimento con il solo scopo di superare la difficile situazione in cui si trova l'Unione.

- Monitorare l'attività della fondazione Adventum per accertare una gestione etica e di efficienza istituzionale. A tale proposito la commissione non dispone di dati esaurienti.

Conclusioni

La commissione, sulla base delle predette sue considerazioni, raccomandazioni e suggerimenti dichiara la propria disponibilità a lavorare con la massima coerenza possibile per il risanamento dell'Unione sulla base dei seguenti presupposti:

- chiarezza e condivisione con il comitato di Unione dei compiti istituzionali, sulla base di un preciso regolamento;

- coinvolgimento delle chiese per la risoluzione dei problemi finanziari garantendo trasparenza e il recupero totale dei valori cristiani della chiesa nella gestione dei fondi.

I contenuti della presente relazione sono stati condivisi e approvati all'unanimità dalla commissione di Verifica riunitasi a Firenze il 20 novembre 2006.

*Presidente della commissione



ISTITUZIONI | Commento

Occorre prudenza

Ulteriori chiarimenti circa il Rapporto annuale della Commissione di Verifica

Intervista a Carlo Schino, vice presidente

Messaggero Avventista: Qual è stata la dinamica interna dei vostri lavori? Il documento è stato votato all'unanimità?

Carlo Schino: La Commissione si è incontrata il 20 novembre e ha concordato i punti e i contenuti della relazione di fine anno. Ha quindi delegato il fratello Romano Ricci e il sottoscritto a scrivere il testo della relazione. La relazione è stata scritta e inviata tramite e-mail a tutti i membri della commissione. Sono

stati recepiti commenti e apportate correzioni al testo. Il documento finale è stato approvato all'unanimità da tutti i membri della commissione.

M.A.: La citazione di E. White, con cui si apre il documento, è naturalmente corretta ma anche dura. Posta all'inizio del primo rapporto annuale, potrebbe lasciare intendere che chi nel passato ha contratto debiti per conto della chiesa lo abbia fatto volutamente senza preoc-

cuparsi di come restituire il denaro. Un tale giudizio non scava nella coscienza individuale?

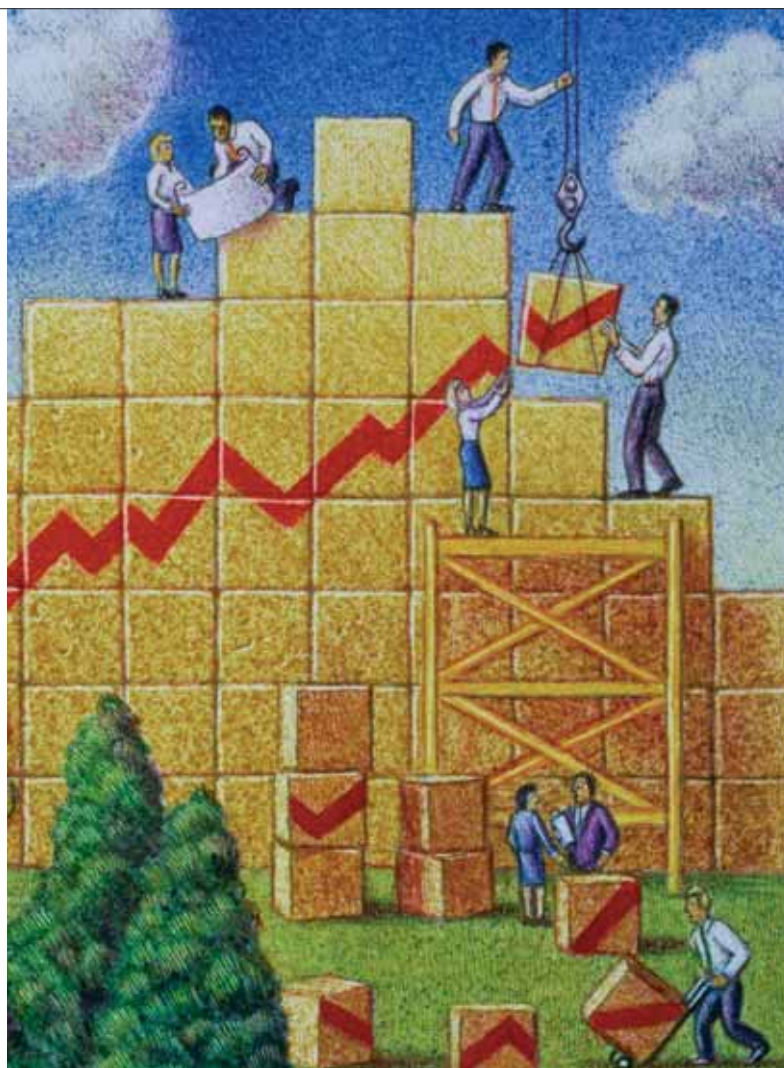
C.S.: La nostra commissione ha solo finalità tecniche nell'ambito della gestione finanziaria. I regolamenti della Conferenza Generale e della Divisione Euroafricana vietano di contrarre debiti per finanziare qualsiasi tipo di progetto senza aver preventivamente avuto il via libera della Divisione stessa e aver presentato un dettagliato piano di rimborso ➡

dei mutui accesi. Questo non è però avvenuto per i debiti contratti dall'Uicca con le banche, e alla Divisione non è stata data preventiva comunicazione. A tutto ciò va aggiunto che le attività ordinarie dell'Unione italiana registrano perdite ogni anno e che dunque non c'è alcun eccesso di liquidità da utilizzare per rimborsare i debiti.

Gli amministratori che hanno deciso di contrarre i debiti sapevano che non avrebbero potuto rimborsarli, oppure erano semplicemente amministratori imprudenti. La citazione di Ellen G. White potrebbe essere inserita nei più moderni manuali di microeconomia e analisi del rischio.

M.A.: È evidente una valutazione fortemente critica sull'amministrazione precedente. Termini quali «sdegno» usati per esprimere la vostra reazione sono molto forti. Dire che il rapporto finanziario presentato all'Assemblea 2005 sia stato «volutamente» non corrispondente al vero, non rischia di diventare un ulteriore giudizio sulla coscienza altrui e non solo sui fatti?

C.S.: Quando già negli anni 2003, 2004 e 2005 sono iniziati i problemi legati al rimborso delle rate dei mutui aperti con le banche sono stati utilizzati impropriamente, anche se provvisoriamente, fondi assolutamente indisponibili per usi diversi da quelli cui erano istituzionalmente destinati. A Villa Aurora si è arrivati addirittura a non pagare più le tasse dovute per diverse annualità e i fornitori non venivano più pagati regolarmente. Chi, all'interno del comitato Uicca, cercava di evidenziare tali aspetti veniva regolarmente non ascoltato. Per questo e per altri fatti la commissione di verifica esprime, anche se con rammarico, sdegno. Nel 2005, il rapporto del tesorie-



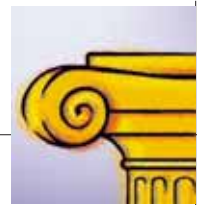
re all'Assemblea, anche se disponibile interamente per quanti avessero voluto consultarlo, ha omesso, nella presentazione pubblica, lo stato patrimoniale dell'Uicca e degli Enti collegati. In altre parole la situazione dei debiti contratti dalla chiesa italiana non è stata presentata.

M.A.: Esistono problemi di conflitto tra l'Unione e la commissione? La commissione chiede di essere coinvolta anche nelle scelte operative e nella ricerca delle soluzioni. C'è il pericolo di un travalicamento dei compiti?

C.S.: Tra l'Unione e la commissione non sussiste alcun tipo di conflitto. Il mandato che la commissione ha ricevuto dall'Assemblea è stabilito nell'art. 12 dello Statuto dell'Uicca.

La commissione di Verifica

non ha alcun potere decisionale e operativo. I compiti della commissione di Verifica sono legati al controllo di gestione e del rispetto delle norme di prudenza finanziaria delle attività della chiesa italiana. La commissione ha inoltre il compito di informare la chiesa sulle attività di verifica svolte durante l'anno. Oggi, la situazione è particolarmente complessa perché i rischi finanziari ai quali è esposta la chiesa italiana sono abbastanza grandi. La commissione vuole essere uno strumento utile nelle mani dell'Unione ma non può influenzare le strategie e le decisioni che sono responsabilità del comitato esecutivo. La commissione può essere ascoltata anche in maniera preventiva su specifici temi se i membri del comitato lo ritengono opportuno. 



L'Unione opera in modo oculato

Intervista a Daniele Benini, presidente dell'Uicca, e Roberto Iannò, segretario

Messaggero Avventista:

La commissione di Verifica apprezza alcune iniziative prese dall'attuale amministrazione dell'Unione ma fa anche alcuni appunti. Il più importante è che non abbiate considerato la reale situazione finanziaria in tutta la sua gravità e che per questo non abbiate preso le decisioni efficaci.

D.B.: La commissione parte da una valutazione delle decisioni prese. Prima di prenderle il comitato ha svolto un notevole lavoro. Anche per altre che saranno prese nei prossimi mesi si lavorerà collegialmente in più sedute. La nostra apparente lentezza dipende da tre fattori, bisogno di conoscere bene la situazione, necessità di prendere decisioni che non siano solo motivate da delicate situazioni finanziarie e il bisogno di lavorare con una visione del futuro a medio e lungo termine.

M.A.: *Perché, nonostante la situazione difficile, sono lievitati i costi di gestione? A che cosa è dovuto? È possibile operare dei tagli?*

D.B.: Il personale è aumentato solo nell'ambito pastorale, anche a causa delle scelte dell'Assemblea che ha rafforzato i dipartimenti. Le comunità sentono il bisogno di un servizio pastorale e questo ha incoraggiato una maggiore generosità. Il personale amministrativo e d'ufficio è addirittura diminuito, sia all'Unione sia, in particolare, a Villa Aurora. La nostra Unione è una «azienda» di servizio complessa dove il personale, in particolare i pasto-

ri, sono l'elemento chiave. Se indeboliamo questa risorsa quali risultati potremmo ottenere? Siamo una chiesa di circa 8.000 membri adulti e abbiamo circa 115 chiese e gruppi e questo dice subito molto.

Oltre all'Unione abbiamo i Campi e i distretti. È necessaria una riflessione sull'insieme delle nostre strutture come sta facendo tutta la chiesa a livello mondiale. Una domanda valida per tutti: come piccola chiesa, in che modo possiamo conservare le nostre peculiarità strutturali e istituzionali e gestire al meglio tutte le iniziative che facciamo e che vorremmo fare, se non vivendo tutti coerentemente la nostra vocazione cristiana?

M.A.: *Una soluzione prospettata è che si continui con la cessione di immobili non strategici. Esistono altre possibilità?*

D.B.: Il comitato sta già lavorando per cedere o mettere a reddito i beni non strategici. Ma si contano sulle punte delle dita di una mano.

M.A.: *Si propone di ridurre le attività in passivo. Quali potrebbero essere?*

D.B.: Nella nostra realtà amministrativa solo la casa di riposo è finanziariamente in attivo. Ma che cosa si intende per attività in

passivo? Se intendiamo la scuola, dobbiamo chiederci quale progetto educativo sia in attivo. Dobbiamo certamente considerare quale debba essere il suo ruolo oggi e nei prossimi 15-20 anni, ma un progetto educativo merita comunque un sostegno dell'opera. Se parliamo della casa editrice, dobbiamo chiederci se possiamo scegliere di non usare la pagina stampata, quindi di non comunicare. Come chiesa dobbiamo interrogarci sul valore che diamo alla comunicazione interna ed esterna e non possiamo affidarci solo a Internet. Per quel che riguarda gli uffici dell'Unione, molti chiedono una riduzione del personale, eccessivo in rapporto al numero di membri, ma esiguo in rapporto alle tante cose che occorre fare.

L'elenco degli Enti ci dà un'idea di alcune incombenze regolari: Unione, Adra-Italia, Lega Vita e Salute, Ente Voce della Speranza, Amai, Atrac, Iacb, Aidlr, Fides, Osa, Adventus srl, Fondazione Adventum, Ente Patrimoniale. Occorre studiare quali aspetti dell'amministrazione bisogna ridurre o forse anche eliminare.

A volte le decisioni da prendere o sono importanti o sono urgenti. Purtroppo siamo chiamati a prendere decisioni che sono contemporaneamente l'uno e l'altro. Speriamo di avere saggezza di operare scelte opportune, ma questo non può essere realizzato in modo affrettato.

M.A.: *Il punto 3 delle solu- ➔*

“ **L'impegno xxxxxxxx
e il servizio verso
xxxxxxxxxxxxpunta xxxxx
diamantexxxxxxx** ”

zioni prospettate incoraggia la creazione di «fondi speciali per l'incremento delle entrate» da parte dei membri di chiesa. La commissione ritiene che i membri saranno ben disposti se l'Unione comunica «messaggi rassicuranti sia in senso etico sia in senso di trasparenza ed efficienza».

D.B.: La commissione deve dirci in che cosa possiamo migliorare per essere più etici e trasparenti. Abbiamo lavorato su più fronti per informare; il *Messaggero* ha dedicato almeno 4 articoli alla problematica, abbiamo informato i pastori, le chiese, incontrato i Campi. Sentiamo la responsabilità e siamo consapevoli dei nostri limiti, ma stiamo lavorando con serenità e fiducia nel Signore, anche se preoccupati.

Diversi fratelli e sorelle ci hanno manifestato a più riprese il loro amore per l'Opera, e lo hanno fatto scrivendoci, ma anche donando. L'aumento delle decime del 10,23 per cento nei primi 11 mesi dell'anno 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005, è già un segno di fiducia. Questo ci incoraggia e ci dà gioia. Per questo ringraziamo il nostro Dio.

I fratelli e le sorelle possono esprimere la loro buona volontà, in modo particolare, alimentando due fondi già esistenti:

1. *Contributo cappelle.* Le nostre comunità usano locali pagando un affitto mai superiore al 50 per cento del loro valore di mercato. Attualmente neanche la metà delle chiese raggiunge questo obiettivo.

2. *Progetti di solidarietà.* È un fondo che dà la possibilità a ogni membro di sostenere le attività immobiliari per la costruzione di nuovi locali di culto, in corso o da realizzare.

Nonostante le difficoltà abbiamo voluto mantenere i fondi per l'evangelizzazione, pur se limitati, perché essa è parte prioritaria



“ L'impegno xxxxxxxx e il servizio verso xxxxxxxxxxxxpunta diamantexxxxxxx ”

della Missione. Su questo capitolo di spesa bisognerà cercare altre risorse.

M.A.: Al punto 6 si chiede di aumentare la professionalità nelle scelte amministrative coinvolgendo anche fratelli esperti del settore. Sarebbe la prima volta che si fa una scelta simile?

D.B.: L'Ente Patrimoniale e altri settori dell'opera già beneficiano della consulenza di professionisti, avventisti e non. È possibile e doveroso accrescere questa forma di consulenza.

M.A.: Tra le raccomandazioni, si chiede di evitare assolutamente, per rispondere a necessità urgenti, di usare fondi quali l'otto per mille o quelli della fondazione Adventum. C'è il pericolo che qualcosa del genere accada. Potete assicurare che non accadrà?

D.B.: Questa nuova amministrazione non ha mai pensato all'utilizzo di questi fondi. Non succede e non succederà. Credo che non sia corretto continuare a guardare al passato per indicare possibili errori presenti o futuri, non è «formativo». In caso di necessità a breve termine abbiamo chiesto anticipi bancari garantiti da titoli dell'Uicca.

M.A.: Esistono motivi di conflitto tra l'Unione e la commissio-

ne? La commissione chiede di essere coinvolta anche nelle scelte operative e nella ricerca delle soluzioni. C'è il pericolo di un travalicamento dei compiti?

R.I.: In sede di comitato d'Unione c'è stato un lungo dibattito in merito ai compiti della commissione e, in particolare, se la commissione di Verifica debba o meno essere consultata preventivamente prima di ogni scelta strategica. D'altronde, questo dibattito avviene anche all'interno della stessa Commissione. È necessario chiarire i rispettivi ruoli per lavorare con un obiettivo comune.

È importante specificare che il regolamento della commissione non è stato approvato dal comitato d'Unione, non perché il «comitato d'Unione teme che la commissione di verifica possa interferire con i processi decisionali amministrativi e che debba intervenire solo per verifiche e controlli tecnici di tipo strettamente contabile» (Premessa del rapporto della commissione), ma perché in esso si definiva tra i compiti stessi della commissione, anche quello della consulenza.

Il comitato d'Unione non ha nessuna resistenza nel coinvolgere la commissione, anche perché questo diritto non le viene da una concessione del comitato stesso ma è sancito dal nostro Statuto. Una lettura attenta dell'art. 12 dello Statuto dell'Uicca sarà necessaria per definire se tra i compiti della commissione ci sia anche quello della consulenza.

Un coinvolgimento eccessivo della commissione nei lavori del comitato d'Unione rischierebbe di ridurre l'imparzialità e l'indipendenza dei suoi giudizi, cosa invece di cui si ha bisogno affinché possa svolgere il suo ruolo di collaborazione e contribuisca così «al buon andamento dell'amministrazione» (Statuto, art. 12, sez. 1).





Delibere Uicca

a cura di Roberto Iannò

Il Comitato esecutivo dell'Unione italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno, riunitosi dal 26 al 29 novembre 2006, a Roma, ha votato le seguenti delibere di interesse generale:

Pastori/Operai

- **Riveiro M. Carlos F.**: è stata votata la fine del tirocinio del past. Carlos Riveiro. Considerato positivo il rapporto del presidente di Campo, past. Paolo Benini, e delle comunità in cui ha prestato servizio.

- **Mozzato Davide**: viste le dimissioni del past. Davide Mozzato da direttore aggiunto della GA, è stato votato di nominare il past. Stefano Paris quale direttore aggiunto ad interim per il Campo Centro.

- **Riveiro M. Carlos F.**: è stato votato di nominare il past. Carlos Riveiro quale direttore aggiunto GA per il Campo Nord.

Chiese/Evangelizzazione

- **Costituzione chiese e gruppi**: è stato preso un voto circa i parametri per la costituzione delle chiese e dei gruppi. In particolare, è stato messo l'accento su quanto segue:

1. Costituzione di un gruppo secondo i seguenti requisiti: presenza di 15 fratelli e sorelle fra i quali individuare le figure dirigenziali come richieste dal Manuale di chiesa. Si raccomanda di esaminare sempre con attenzione e prudenza l'affitto di locali in questa prima fase del gruppo.

2. Costituzione di una chiesa secondo i seguenti requisiti:

- un numero di fratelli e sorelle di almeno 35 membri;
- che non provenga da una scissione problematica di un'altra chiesa;
- una distanza di almeno 30 km dalla chiesa costituita più vicina;

- fratelli e sorelle atte ad assumere varie responsabilità necessarie per il buon funzionamento di una piccola comunità secondo il manuale;

- locali che permettano lo svolgimento regolare delle varie funzioni, in particolare delle fasce più giovani;

- capacità finanziaria per assumere le varie responsabilità sulla missione, tra le quali anche il con-

tributo per l'uso del locale in affitto o di proprietà dell'Ente Patrimoniale.

- **Costituzione della chiesa ghanese di Parma**: è stata votata la costituzione della chiesa ghanese di Parma a partire dal 1° dicembre 2006 sotto la responsabilità del past. Albert Owusu.

Dipartimenti/Istituzioni, Fondazioni/Enti/Associazioni/Campi, Commissioni e iniziative varie

1. Campo Centro: è stata nominata la sor. Roberta Chiarappa quale membro laico per il comitato del Campo Centro.

2. Campo Nord: è stato nominato il fr. Accursio Sutura quale membro laico aggiunto per il dipartimento della Scuola del Sabato per il Campo Nord.

3. Commissione di Verifica dell'Uicca: è stato votato di prendere atto della relazione presentata dalla commissione di Verifica dell'Uicca.

4. Fondazione evangelica «Betania»: è stato votato di ratificare la nomina dei fratelli Gioacchino Caruso ed Euro Rocco quali rappresentanti della chiesa avventista alla Fondazione evangelica «Betania».

5. Bilancio preventivo Uicca 2007: è stato approvato il Bilancio preventivo Uicca per l'anno 2007.

6. Convegno pastorale dei tirocinanti e consorti: è stato votato di organizzare il prossimo corso di formazione per i tirocinanti e consorti a Poppi, dal 4 al 6 marzo 2007.

7. Casa di riposo «Casa Mia» - Bilancio preventivo 2007: è stato approvato il Bilancio preventivo della casa di riposo «Casa ➔



Mia» per l'anno 2007.

8. Casa di riposo «Casa Mia» - richiesta aumento posti protetti: è stata accettata la proposta di aumentare fino a un massimo di 45 i posti protetti convenzionati con l'Asl Forlì.

9. Casa di riposo «Casa Mia» - Assunzione James Densing: è stato votato di assumere il fr. James Densing quale ministro di culto nella categoria 40 (ausiliario non specializzato).

10. Edizioni Adv - Bilancio preventivo 2007: è stato approvato il Bilancio preventivo delle Edizioni Adv per l'anno 2007.

11. Edizioni Adv - Nomina direttori responsabili riviste: è stato votato di nominare i direttori delle seguenti testate:

- *Adventus*: direttore responsabile Paolo Tramuto
- *Coscienza e Libertà*: direttore responsabile Giuseppe Cupertino
- *Il Messaggero Avventista*: direttore responsabile Giuseppe Cupertino
- *Scuola del Sabato*: direttore responsabile Giovanni de Meo
- *Segni dei Tempi*: direttore responsabile Ennio Battista
- *Vita & Salute*: direttore responsabile Ennio Battista

12. Commissione «Etica Cristiana e società»: è stato votato di approfondire con i pastori e la chiesa tutta gli aspetti etici implicati nella gestione delle finanze e della deontologia professionale pastorale.

13. Segreteria - Protocollo assunzione a tempo indeterminato di personale: è stato approvato un protocollo attuativo dell'Uicca per l'assunzione a tempo indeterminato di personale, raccomandandolo anche alle istituzioni.

14. Fondazione Adventum - Bilancio consuntivo 2005: è stato approvato il Bilancio consuntivo della Fondazione Adventum per l'anno 2005.

15. Fondazione Adventum - Nomina membro CdA: viste le dimissioni del fr. Fernando Casarramona da membro CdA della Fondazione, è stato nominato il fr. Samuele Vella al suo posto. Le dimissioni del fr. Casarramona sono dovute al fatto che si assenterà per un anno per il conseguimento di un Master all'estero in «Business and Administration». Al fratello facciamo i nostri migliori auguri e rivolgiamo un caloroso «arrivederci a presto».

16. Ente Fides - Bilancio consun-

tivo 2005: è stato votato il Bilancio consuntivo dell'Ente Fides per l'anno 2005.

17. Istituto Avventista di Cultura Biblica «Villa Aurora»: è stato votato di affidare la cura dell'intera operazione di chiusura del cantiere del nuovo convitto di Villa Aurora e delle trattative di locazione al tesoriere dell'Unione, il past. G. Pispisa, il quale lavorerà di concerto con l'Ente IACB e l'Ente Patrimoniale.

18. Istituto Avventista di Cultura Biblica - Bilancio preventivo Iacb 2007: è stato approvato il Bilancio preventivo dello IACB per l'anno 2007.

19. Istituto Avventista di Cultura Biblica - Bilancio preventivo «Villa Aurora» 2007: è stato approvato il Bilancio preventivo di «Villa Aurora» per l'anno 2007.

20. Ente Patrimoniale dell'Uicca - Bilancio consuntivo 2005: è stato approvato il Bilancio consuntivo dell'Ente Patrimoniale per l'anno 2007.

La segreteria dell'Unione rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti, suggerimenti e comunicazioni. Questo è l'indirizzo e-mail: uicca.segreteria@avventisti.it 

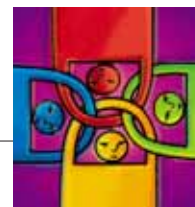
PROSSIMI INCONTRI

Viaggio studio su Scienza e fede

Il Geoscience Research Institute (GRI) della Conferenza Generale e il dipartimento dell'Educazione della Divisione eurafricana organizzano il quarto viaggio studio su Scienza e fede, diretto dai professori del GRI. Avrà luogo dal 1° al 12 luglio nei Pirenei spagnoli. Punto di partenza e d'arrivo: Barcellona (Spagna). Questo viaggio è aperto a professori e a giovani universitari avventisti interessati al dibattito scienza e fede: creazione, evoluzione, origini, datazione della terra, geologia, paleontologia, fossili, rilievi, giacimenti di fossili, orme e uova dei dinosauri, ecc. Sono aperte le iscrizioni, per informazioni rivolgersi a Roberto Badenas.

Seminario sull'integrazione della fede nell'insegnamento

Il dipartimento dell'Educazione della Conferenza Generale e della Divisione euroafricana organizza il 35° Seminario di studio sull'integrazione della fede nell'insegnamento. Il seminario si svolgerà in lingua francese dal 15 al 29 luglio 2007 presso la facoltà avventista di teologia a Collonges sous Salève (Francia). Lo scopo del corso di formazione, presentato da professori d'esperienza, è aiutare i professori avventisti di qualsiasi materia a integrare i valori della fede nel loro insegnamento. Per informazioni rivolgersi a Humberto Rasi (h.rasi@adelphia.net) e a Roberto Badenas (roberto.badenas@euroafrica.org).



Campagna evangelistica

di Rockson Antwi*

Il 2006 ha visto la chiesa di Bassano impegnata in due eventi straordinari. Il primo ha aperto una nuova pagina nella storia della nostra comunità: l'organizzazione della chiesa e la formazione del coro «Robe». L'evento è stato talmente bello da attrarre partecipanti da quasi tutte le altre chiese ghanee italiane. Il secondo evento è come una corona di gloria per la nostra comunità: la campagna evangelistica guidata dal past. Frank Owusu Sekyere, durata un mese. Ogni preparativo è stato fatto per permettergli, la sera dello scorso 25 agosto, di salire sul pulpito senza altra preoccupazione che quella di rispondere, con il suo prezioso messaggio, alle vive attese delle persone riunite. Già il suo semplice ingresso, mentre si cantava il popolarissimo inno «*Lift up the trumpet*», ha creato una notevole suspense. Ogni sera, per preparare l'uditorio al suo messaggio, abbiamo offerto dei doni agli amici intervenuti e alcune riflessioni sulla salute. La preghiera e la musica cristiana hanno collaborato a creare un ottimo clima fraterno e sereno, e di questo ringraziamo Dio.

I messaggi, che a noi avventisti hanno regalato un'opportunità di risveglio, sono stati accolti dagli amici come un'occasione nuova per riflettere. Anche se l'approccio era quello di una conferenza, il pastore ha voluto dedicare alcuni minuti al dialogo con gli uditori. Oltre al cibo spirituale ricevuto, è stato importante il buon rapporto tra i visitatori e i membri di chiesa. Ognuno è stato accolto caramente e ha potuto interagire con i fratelli. In questo modo i nostri visitatori hanno potuto esprimere liberamente il loro

parere sui contenuti esposti e sull'insieme della chiesa. Circa 50 persone, tra gli assidui, hanno chiesto di approfondire il messaggio dell'Evangelo.

Il 16 settembre, alla fine delle conferenze, sette persone hanno deciso di battezzarsi. Il battistero, nella nostra chiesa di Vicenza, era già stato preparato in vista di queste decisioni. Tra canti, lodi e tanto affetto, questi sette catecumeni, un numero che nella Bibbia si-

gnifica perfezione, sono scesi nelle acque battesimali. Prima di chiudere l'incontro, due ragazzi hanno promesso di battezzarsi non appena saranno pronti. Alleluia! Dio opera nelle nostre chiese: rispondiamogli in modo appropriato. Al nostro pastore, alla squadra evangelistica e a tutti i membri di chiesa, diciamo con tutto il cuore: «Ancora!». Amen!

* Primo anziano del gruppo



I sette battezzati.

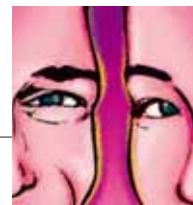
Da sinistra:

Gyedu-Nuako Mavis, Obeng Birago Ruth, Addai David, Mensah James Hayford, Addai Nelson, Michael Fosu, Boakye Yiadom Michael. Gli ultimi due, sulla destra sono il primo anziano Rockson Antwi e l'anziano Isaac Aidoo



BRACCIANO-ADOZIONE A DISTANZA

Anche quest'anno, alla fine del 2006, siamo stati impegnati nella realizzazione di piccoli oggetti natalizi, esposti, per tutta la giornata del 17 dicembre, all'interno del centro commerciale «La Scaglia» di Civitavecchia. Il progetto era finalizzato, tramite Reach Italia, a sostenere l'adozione a distanza di bambini bisognosi. Le persone hanno «acquistato» gli oggetti esposti con un'offerta libera, facendo appello alla coscienza e al buon cuore. Abbiamo constatato, con gioia, che il Signore è generoso (Nm 11:23), e che la sua immagine donata all'umanità non è completamente deturpata. Grazie a Gesù la coscienza non è ancora intorpidita e il cuore dell'uomo non si è del tutto inaridito. Infatti, nonostante il diffuso scetticismo verso le associazioni, le persone hanno donato con generosità, facendoci realizzare la bella somma di 1.839,00 euro. Il Signore sia lodato, «poiché le sue compassioni non sono esaurite; ma si rinnovano ogni mattina» (Lam 3:22-23). *Giovanni Negro*



Si è addormentato nel Signore

A cura della direzione

Ll pastore emerito Emanuele Cacciatore si è spento nel Signore lo scorso 2 gennaio, alle ore 15, aveva appena compiuto 87 anni. I funerali si sono svolti nella chiesa avventista di Torino, alla presenza dei familiari, dei pastori Daniele e Paolo Benini (presidenti rispettivamente dell'Uicca e del Campo Nord) e di numerosi fratelli e sorelle intervenuti per esprimere il loro affetto. Francesco Mosca, pastore della chiesa di Torino, ha offerto il messaggio biblico.

Vincenzo Cacciatore, suo fratello carnale oltre che collega nel ministero, ci informa che Emanuele era nato a Palermo il 1° gennaio del 1920 ed era il primogenito di otto figli. La sua conversione risale però alla fine della guerra alla quale aveva preso parte operando in Grecia come soldato della Divisione Acqui, nota

per essere stata quasi interamente passata per le armi dai tedeschi a Cefalonia, dopo la firma dell'armistizio. Nel 1947 ritorna a casa e comincia a studiare la Parola di Dio con la lettrice biblica Emma Anghilieri e dal loro incontro nasce non solo l'amore per il Signore, ma anche quello reciproco che li accompagna al matrimonio.

Dal 1948 al 1950 è studente presso la scuola biblica di Villa Aurora, dove rimane poi come amministratore fino a quando inizia il ministero pastorale che lo porta a servire le chiese di Ragusa, Niscemi, Catania, Gaeta, Torino, Torre Pellice e Aosta. A Torino cura la costruzione dei locali dove attualmente si riunisce la comunità, e in questa città si ri-

tira in pensione dando, in vari modi, il suo apprezzato contributo alla vita della comunità.

È stato anche chiamato a servire l'Unione italiana come segretario tesoriere al tempo della presidenza dei pastori Antonio Bueno, Mario Maggiolini e Gianfranco Rossi.

Il pastore Vincenzo Cacciatore esprime la sua gratitudine a Franz, figlio di Emanuele, che con notevoli sacrifici ha seguito il papà anziano, e a Giorgetta, una sorella in fede che ha curato con affetto il fratello nei suoi ultimi anni di vita. Ringrazia anche i tanti amici e colleghi che hanno manifestato la loro solidarietà con il dolore della famiglia e il loro affetto verso il fratello scomparso. 

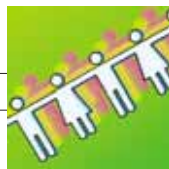


È STATO UN AMICO

di Mario Maggiolini

La notizia della morte del fratello Emanuele Cacciatore ha suscitato in me un'onda di commozione. Penso che lo stesso avverrà nei tanti fratelli che lo hanno conosciuto. Questo cordoglio è certamente l'omaggio più bello e spontaneo che si possa offrire alla sua persona. Io ho avuto il privilegio di conoscerlo e di lavorare a stretto contatto per diversi anni. Questo mi ha permesso di vedere in lui, un uomo di grande fede e di grandi qualità. I suoi consigli, la sua collaborazione sono stati un grande aiuto nel mio ministero. È impossibile dimenticare la sua dedizione al servizio della chiesa, la spiritualità che sapeva irradiare intorno a sé, la sua consacrazione. Era un uomo buono, spontaneo, umile, qualità che hanno fatto di lui, per me, più che un collega, un vero fratello. È già al tempo della guerra, quando non aveva ancora conosciuto il Vangelo, che si rivela la sua forza morale e il suo altruismo. Infatti, scampato

miracolosamente alla decimazione della Divisione Acqui a Cefalonia, riesce a imbarcarsi per l'Italia. Ma alla distanza di un chilometro dalla costa greca, la nave viene bombardata e affondata. Per un buon nuotatore come lui non è difficile raggiungere la riva. A un tratto si accorge che, non lontano, un commilitone sta affogando. Non pensando più a se stesso, e a sprezzo della propria salvezza, lo raggiunge e salva anche lui. Ma... viene fatto prigioniero di guerra e come tale internato in un campo in Grecia. Ora, dopo una lunga vita di servizio, il fratello Cacciatore Emanuele riposa in attesa della realizzazione della beata speranza cristiana, nella quale aveva creduto e che ha conservato viva fino alla fine. Di lui si può certamente dire: «Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essi si riposano dalle loro fatiche e le loro opere li seguono» (Ap 14:13).



Una porzione... d'amore

DI GIOVANNI NEGRO

«Le parole soavi sono un favo di miele: dolcezza all'anima, salute al corpo» (Prv 16:24)

Due versi di un noto cantante affermano: «Quando una parola sfiora le tue labbra diventa una poesia». Spesso le nostre parole le facciamo diventare etica, riprensione, morale, dottrina, poche sono, invece, le volte che riusciamo a farle diventare poesia. Eppure nella Bibbia troviamo diverse pagine che sanno tanto di poesia. Poesia è l'arte delle piccole attenzioni: uno sguardo, un tocco, un gesto affettuoso... Sono parole e gesti, mossi da una parte segreta del cuore oltre che dalla mente. Sono parole che dovrebbero essere scelte come un gioielliere sceglie le gemme. Parole che ti commuovono e ti sostengono e che tornano alla mente nei momenti difficili.

Quale piacere ho quando si avverte la mia mancanza, scoprendo che i fratelli hanno notato che non ci sono e se ne dispiacciono, e sentirmelo poi dire al mio ritorno! Anche se sono solo due a manifestare questa sensibilità, essi sono sufficienti ad allargare il mio cuore. Quanta delicatezza e conforto trovo nelle parole che ogni tanto leggo sui bigliettini che una sorella mi dona quasi furtivamente. Anche se è solo lei a farlo, questo mi fa sperare ancora. Quanta forza trovo negli occhi pieni di apprezzamento di coloro che mi stringono la mano dopo un sermone. Sì, anche se sono pochi a farlo, mi danno la voglia di seminare ancora. Com'è bello quando, dalla cornetta del telefono, mi sussurrano con sincerità: «Giovanni, ti vogliamo bene!». Anche se è solo una famiglia a

dirmelo, questo m'incoraggia ad amare ancora. Queste piccole attenzioni di affetto, assomigliano al profumo di un fiore, sono molto importanti per la vita della chiesa, perché assicurano felicità e benedizione. In una comunità può esistere chi si attendeva affetto dai propri cari e non l'ha avuto, ma, grazie al Signore, può riceverlo dai fratelli di chiesa. Certo, non si possono pretendere queste porzioni di calore, ma è pur vero che l'amore comunitario muore quando le parole non provocano più alcun sussulto al cuore.

È il sentirsi amati, l'essere circondati da tenerezza e delicatezza che generano commozione e alimentano la fede. Sì, sono queste le spezie che danno sapore alla vita di una comunità. D'altronde, questo è il metodo del nostro Maestro: «Io vi attiravo... con legami d'amore» (Os 11:4). Diceva qualcuno: «Ogni uomo è tuo fratello, ma tuo fratello non lo sa». Abbiamo l'obbligo di farglielo sapere, informarlo e non tenere la cosa per noi. Manifestiamo quanto più possibile il nostro calore e la nostra simpatia; questo a poco a poco smuoverà anche i più timidi. Abbiamo tutti bisogno di porzioni di stima e di affetto. Blaise Pascal scrisse: «A volte resto sveglio, in attesa di una voce che gridi: Ti voglio bene».

Non dobbiamo aver paura di apparire eccessivamente sentimentali per rifugiarci invece in un linguaggio inespressivo e banale. Accade che molte volte lasciamo nel cuore ciò che avremmo voluto dire, fermando un gesto di tenerezza e bloccando in gola una parola dolce e sincera. Evitiamo, dunque, di rimpiangere un giorno di non aver confessato al nostro fratello quanto era importante per noi. Paolo ci esorta: «Se avete una buona parola che edifichi... ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta» (Ef 4:29). Per ognuno di noi la chiesa deve essere ciò che il focolare di Betania era per Gesù, dove riceveva quelle porzioni di simpatia, affetto e gratitudine. Spesso, invece, egli era rattristato per le gravi carenze d'affetto dei suoi discepoli nei suoi confronti. Quanta sofferenza inutile, amarezze, isolamenti, sospetti elimineremmo se ci decidessimo ad aprire le labbra per dare via libera al nostro cuore. Sì, una parola affettuosa è proprio un gran bel regalo; è la porzione che sta bene sulla tavola di tutti... i cuori.



Il parte

Ricordi di un bambino

Storia sulle origini di una chiesa

di Giuseppe De Meo*

L'estate del 1948 segna un momento di svolta. Muore il fratello Gino Faverzani. La moglie Linda rimane tristemente sola con la figlia Anna. La piccola comunità sentirà sempre più nel tempo, la perdita di questo amorevole e simpatico fratello. Gino non è stato solo un punto di riferimento per la propria famiglia, ma anche per il gruppo, visto che era un colportore accreditato dell'Unione Italiana. Anzi, dalle statistiche dell'epoca, risulta il miglior colportore sul territorio nazionale.

Per quanto concerne la mia famiglia, anche se la mamma è sempre assente, ci si trasferisce in via Angelo Massarotti 5 (che poi diventa 75) e le riunioni sabbatiche d'ora in poi si svolgeranno sempre più frequentemente in questa sede.

Dopo questo ennesimo trasferimento e la grave perdita, il gruppo riparte, testimone anche di momenti di grande gioia spirituale. Vicino al palazzo di via Massarotti viene aperto un centro per partigiani e reduci di guerra. Si tratta di un centro dove i giovani che rientrano dal servizio militare, dopo la seconda guerra mondiale, seguono dei corsi pratici per inserirsi poi nel mondo del lavoro. Non so come, ma in quel periodo il fratello Pasquale Fortunato, evangelista a Milano, è chiamato a tenere delle conferenze bibliche per questi giovani proprio nella loro sede. La sorella Ester Morbelli (poi Santini), lettrice biblica sempre a Milano, viene anch'essa per prendere contatto con questi giovani. Due fra loro, dopo aver preso studi biblici regolari, si bat-



tezzano a Milano durante un congresso. Si tratta di Francesco Muio ed Enrico Olivieri. Con l'arrivo di questi giovani, il gruppo si è assicurato un trio musicale per l'accompagnamento degli inni. Franco alla fisarmonica, Enrico al mandolino e papà alla chitarra. Un altro giovane di quel centro, Armistizio Cavalieri, si limita ad ascoltare e poco dopo parte per l'America del Sud dove si inserisce in vari movimenti rivoluzionari accanto a uomini e donne che hanno fatto storia in America Latina. Solo più tardi incontrerà non solo quella Natalia Lampacrescia, che ha già lavorato per «i cremonesi» e che diventerà sua moglie, ma il Signore e si convertirà a lui dedicando la sua vita al ministero, prima in America e poi in Italia come capo colportore e poi come pastore. Il seme gettato molti anni prima nel cuore di Armistizio finisce per germogliare.

Ma ricordo un altro episodio infelice di quel periodo: un venerdì pomeriggio, il fratello Vailante Grandi si reca dove lavora mio padre, in via Dante (io ero presente), e gli comunica che da quel momento tanto lui quanto la moglie, non si considerano più membri della chiesa avventista, e rientreranno a pieno titolo presso

la comunità evangelica di via Milazzo. La nostra comunità subisce un altro colpo fino a lasciare spazio a momenti di scoraggiamento. Per anni la comunità si è spesso interrogata circa la decisione presa dal fratello Grandi e dalla sua consorte, senza trovare risposte sufficientemente valide. Il fratello Vailante era un uomo capace, ma polemico e intransigente. Egli pretendeva, per esempio, che noi bambini seguissimo le riunioni zitti e buoni come piccoli soldatini di piombo. Per essere sincero, ricordo che la sua dipartita - almeno per noi più piccoli - ristabilì un clima più sereno e familiare.

Di lì a poco entra a far parte del nostro piccolo gruppo la sorella Rosetta Daverio. Questa signora abitava con il marito in provincia di Piacenza, e tutti i sabati veniva alle riunioni pedalando in bicicletta non pochi chilometri. La sorella Daverio è stata sicuramente una benedizione per questo gruppo che tendeva in quel periodo a ripiegarsi un po' su se stesso. Sempre pronta al sorriso, non si lamentava mai ed era di grande incoraggiamento per tutti. È rimasta con noi diversi anni ma poi si è unita alla chiesa di Milano dove ha raggiunto il marito che, per motivi di lavoro, si era stabilito nel capoluogo lombardo. Il gruppo, più o meno nello stesso periodo, può gioire dell'arrivo della sorella Randazzini e di alcuni suoi figli dalla chiesa di Messina. L'arrivo di Italo, Giovanna e Alida, i figli più giovani, fanno di colpo aumentare il gruppetto dei bambini. Anche questa sorella, però,



dopo alcuni anni di permanenza a Cremona, si trasferisce a Bologna e frequenterà la chiesa locale. Tra arrivi e partenze, dunque, il gruppetto di Cremona stenta ad aumentare di numero.

A Milano per l'inaugurazione della chiesa nuova

La chiesa di Milano invita tutti i fratelli e le sorelle che possono farlo, a trascorrere un sabato insieme. L'occasione è data dal fatto che c'è l'inaugurazione della sede di Piazza Mirabello 2^{bis}. Il gruppo di Cremona non vuole mancare a questo appuntamento e si mette in viaggio. La linea Cremona-Codogno-Milano ha subito gravi danni durante la guerra, e non è ancora stata riparata, quindi il viaggio si presenta più «avventuroso», rispetto a quello compiuto anni prima per partecipare alla santa Cena.

Il treno porta i passeggeri fino a Pizzighettone, poi si attraversa a piedi il fiume su un ponte di barche, visto che non era stato ancora ricostruito dopo il suo abbattimento, e dopo aver preso una corriera fino a Codogno, si riprende il treno fino a Milano Lambrate.

Quel sabato è rimasto davvero impresso nella mente dei fedeli cremonesi. Lo studio della Parola di Dio, i canti dell'assemblea, la partecipazione del coro diretto per quell'occasione dalla sorella Bongini, le numerose e commoventi testimonianze dei pastori presenti e dei membri di tutto il nord, infondono coraggio e profonda gioia. Tutto il gruppo cremonese visita i nuovi locali di culto posti nel centro del capoluogo lombardo e questo costituisce motivo di orgoglio e di ringraziamento al Signore.

Istituzione del Campo Nord
Con la nascita del Campo Nord, anche il gruppo di Cremona ri-



scuote benefici immediati. Il direttore, Riccardo Bongini, invia regolarmente operai residenti a Milano; egli stesso visita spesso la comunità di Cremona accompagnato dai fratelli Mario Maggiolini e Domenico Fasci. Il più assiduo è il fratello Domenico Asiano, tesoriere del Campo Nord. Uomo serio e timido allo stesso tempo, è un profondo conoscitore della Bibbia. Anni prima, e per un certo tempo, aveva lavorato nell'Africa del Nord presso le comunità di lingua francese. Indelebile in molti il ricordo della sua singolare attenzione all'alimentazione. Il più delle volte viene accompagnato dalla moglie e spesso i due preparano dei duetti che fanno tanto bene ai membri cremonesi. Qualche tempo dopo arriva a Cremona, per consolidare la fede di tutti noi, il capo colportore e direttore dei giovani del Campo: Vincenzo Cacciatore.

È di questo periodo l'arrivo e la permanenza a Cremona di due colportori accreditati: Friziero Oliviero ed Elio Manoni. La loro giovane presenza e l'amore per il Signore sono doni che lasciano il segno e danno un nuovo impulso alle dinamiche interne del gruppo. Da Milano, con sempre maggiore regolarità, ci viene a trovare la lettrice biblica Tatiana Guidi che diventerà moglie di Oliviero. Dopo la partenza di questi due fratelli,



trascorrerà diverso tempo, prima che due sorelle colportrici di Trieste, Olga Viti e Carla Cibic, saranno inviate nella città del «torrazzo» e vi risiederanno per molti anni compiendo un lavoro encomiabile quanto a testimonianza cristiana fra i cremonesi e gli abitanti della provincia.

Il primo congresso europeo dei giovani
Nel 1951, i giovani avventisti, ➡

dai quindici anni in su, sono chiamati a Parigi per partecipare al primo Congresso europeo della gioventù avventista del dopoguerra. L'Unione Italiana ha accettato che il quattordicenne di allora, che ora scrive, fosse ammesso tra gli «idonei» di questa manifestazione spirituale. Sono, in effetti, l'unico rappresentante del gruppo cremonese. La presenza a quel raduno mi segna definitivamente.

Dal solito piccolo gruppetto provinciale, mi trovo catapultato a un raduno di oltre cinquemila giovani che mi permette, per la prima volta, di scoprire nuove prospettive sulla consistenza della chiesa verso cui mi avvicino sempre più in modo consapevole e attivo. I sermoni, le esperienze visute e raccontate da molti partecipanti legano il mio cuore in modo definitivo al Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe.

La stessa musica eseguita da numerosi cori e solisti, che allietano e riempiono l'intero congresso stimola in me il desiderio di poter un giorno cantare pubblicamente alla gloria di Dio.

Durante quel convegno noto con piacere e stima alcuni giovani dotati di una grinta particolare, Giuseppe Arbore ed Esli Ferraro, il direttore della gioventù avventista italiana, Francesco Sabatino e altri che si prodigano nel tradurre, per il gruppo italiano, l'intero svolgimento delle riunioni di quel congresso rimasto unico e fondamentale per i giovani di quel tempo. L'idea di studiare per diventare un operaio nella vigna del Signore, latente da tempo, si fa, nel corso dei giorni, sempre più nitida e forte.

A Villa Aurora
per il ministero pastorale
La sorella Anna Faverzani parte per frequentare la nostra scuola di Firenze e io desidero tanto se-



amlsdkfmlaksjdf

guire le sue orme. Nell'estate del 1952 partecipo al campeggio dell'Aprica dove il fratello Sabatino si interessa in modo particolare allo sviluppo della mia vita spirituale. Poi, insieme a mia sorella Angela, parto finalmente per raggiungere l'istituto avventista Villa Aurora.

Nel giro di due anni la partenza dei tre giovanetti decima la componente giovanile del gruppo lasciando solo mio fratello Giovanni e qualche altro bambino. È da quel momento, si può dire, che lascio definitivamente il gruppo di Cremona. A

lla fine del mio primo anno scolastico, e poi per quattro anni consecutivi, torno nella mia città natale come studente colportore in compagnia dei fratelli Lucio Berber e Fulvio Udovicich. Lavoro per due estati anche con Giuseppe Romito, proveniente anch'egli dalla chiesa di Trieste; in quegli anni è colportore accreditato e per due anni lavora nel cremonese e nel piacentino.

Nel 1954, due episodi ravvivano la fede dei fratelli. Nasce mia sorella Manuela e la bambina è dedicata al Signore dal fratello Bongini. È un avvenimento che manca da prima della guerra ed è motivo di gioia per la famiglia e il gruppo. E poi la partecipazione alla prima santa Cena celebrata per il gruppo cremonese in quanto tale, in via Massarotti. È sempre il fratello Bongini che presiede questa riunione spirituale.

Con l'arrivo del fratello Giuseppe Cavalcante, alla direzione del Campo Nord, le cose non cambiano molto. Il giovane evangelista di Milano, Domenico Visigalli, è spesso a Cremona per guidare il gruppo verso una più approfondita conoscenza della Parola del Signore. Sopraggiunge anche la sorella Maria Vanzetta, che durante gli anni Trenta era stata a Cremona in qualità di colportrice insieme alla sorella Frieda Fodizch. Prima saltuariamente, poi risiede stabilmente per molti anni; è amata da tutti i componenti del gruppo. La chiesa di Milano, da cui il gruppo cremonese amministrativamente dipende, vota mio padre nella carica di anziano dalla comunità di Milano e diventa di fatto, per molti anni, il conduttore del gruppo.

Nel 1963, dopo essere stato assente molti anni per studi all'estero, sono tornato, a Cremona come evangelista residente a Milano. Il gruppo, grazie all'arrivo di alcune famiglie avventiste provenienti soprattutto dal Sud, si avvia verso la formazione di una chiesa a tutti gli effetti.

Il piccolo gruppo di questa cittadina di provincia, e poi chiesa, è onorato di aver dato un certo numero di operai: Faverzani Gino, colportore; Ermanno Garbi, pastore prima in Francia e poi in Israele; Giovanni De Meo prima insegnante di scuole elementari e poi redattore presso le Edizioni ADV; Giuseppe De Meo, insegnante, direttore dell'ADV e poi pastore in Italia e in Canada e, infine, il fratello Marco Süß, direttore volontario attuale della Casa editrice.

Concludendo questo pellegrinaggio nel passato, vorrei ricordare, per il bene di tutti, questo pensiero biblico: «Chi potrebbe disprezzare il giorno delle piccole cose?» (Zc 4:10).





campo nord

CORDENONS (PN)

Battesimo. Marco Sgotto è un giovane marinaio che nei suoi viaggi per il mondo ha incontrato numerose persone di fede diversa; ha saputo così della chiesa avventista. Quando si è ritirato a Cave del Predil, un paesino alpino, ha cercato la nostra chiesa, trovandola a Trieste.

Il past. Patrizio Calliari gli ha indicato il gruppo di Pordenone e lo ha accompagnato nella comprensione della Bibbia. Il 21 ottobre Marco è sceso nelle acque battesimali tra la commozione di tanti fratelli e sorelle venuti da Trieste e da Udine. Ogni sabato percorre diversi chilometri per venire in chiesa, ma nonostante le intemperie è sempre puntuale. *(Sonia Di Biasio)*



Battesimo di Marco Sgotto

TORRE PELLICE

Il 4 novembre la comunità ha regalato alle persone che si sono recate ai cimiteri di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni duecento garofani e altrettante pergamene che racchiudevano le confortanti parole di Apocalisse 21:4. Ci siamo divisi in due gruppi e, dopo aver pranzato insieme, abbiamo raggiunto le rispettive località. La maggior parte delle persone incontrate sono rimaste benevolmente impressionate da

questo piccolo gesto carico di simpatia. Alcune invece ci guardavano con sospetto pensando fosse il solito trucco per raggranellare qualche spicciolo. Tutti abbiamo avuto la gioia di donare un fiore, in particolare ringrazio i nostri ragazzi: Emanuele, Ilenia, Gianmarco, Jonathan che con tanto entusiasmo sono stati in prima fila per ravvivare una giornata di novembre... A scaldare i nostri cuori le parole di Giovanni: «... e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e la morte non sarà più». *(Gianni Di Maggio)*

campo centro

BOLOGNA

Concerto di Natale. Venerdì 15 dicembre presso la chiesa di San Bartolomeo, la Corale Adventus, diretta dal maestro Alberto Martelli, all'organo Rut Ventola Martelli, ha svolto un suggestivo concerto di Natale. L'esperienza è stata replicata sabato 16 dicembre a Cesena. Dopo i vari brani tradizionali, ha concluso con un sentito «Alleluia». *(Emma Verderame)*

CESENA

Cerimonia nuziale. Il 29 ottobre, Francesco De Domenico è in trepida attesa davanti all'entrata della chiesa dove, sorridente ed emozionato fino alle lacrime, aspetta la sua bella sposa Romina Saladino. In una chiesa colma di fiori, allietata da una dolce musica e la presenza dei molti amici di Cesena e Forlì, il past. Franco Evangelisti di Ivo, invoca la benedizione e esorta i due giovani al rispetto reciproco, a una corretta comunicazione verbale e affettiva, e a onorare le responsabilità dell'uno verso l'altro. *(Lidia Evangelisti)*



Concerto di Natale a Bologna



Matrimonio di Romina e Francesco

CREMONA

Matrimonio. Domenica 10 dicembre, nella chiesa di Sesto S. Giovanni, il past. Enzo Castro ha unito in matrimonio Sofija Pecirov e Cristian Bovo, rispettivamente delle comunità di Cremona e di Sesto S. Giovanni. La cerimonia, arricchita dal gruppo musicale Alleluia, oltre che dai fratelli delle due comunità di appartenenza e di quella di Tirano, ha visto la presenza di numerosi parenti di Sofija, provenienti da Macedonia, Australia, Inghilterra e Austria, che hanno per la prima volta assistito a una celebrazione avventista. La serenità e la gioia degli sposi hanno contagiato tutti i presenti che hanno augurato loro le benedizioni del Signore, sia nelle forme tradizionali, sia attraverso danze folcloristiche macedoni. *(La segretaria)*

ROMA LUNGOTEVERE

Ritiro spirituale. Dal 27 al 29 ottobre, è stato organizzato un ritiro spirituale presso Casuccia Visani. Ben 68 membri, con un ➡

pullman e diverse auto, si sono incamminati verso il Casentino per ritrovare un po' di pace e serenità. Venerdì sera ci siamo ritrovati tutti assieme per riflettere sulle parole di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita». Nelle ore benedette del ritiro abbiamo riscoperto la gioia della fratellanza, l'importanza del silenzio e l'odore della natura. Il past. Daniele Calà ha diretto magistralmente gli incontri spirituali che ci hanno permesso ancora una volta di ricordare l'amore smisurato e incondizionato di nostro Signore. Toccanti ed emozionanti sono stati i momenti di testimonianza, condivisione e preghiere. Non sono mancati i momenti di gioia e di canti accompagnati da tre chitarre, un flauto e tamburelli. Un grazie particolare al genio organizzativo di Domenico Orfei e alla cucina di Casuccia. *(Gianni Amato)*

campo sud

GRAVINA

Concorso di poesia. Sabato 18 novembre, presso la sala teatro Sidion di Gravina, il past. Claudio Calà ha presentato la serata di premiazione della prima edizione del Concorso nazionale di poesia «Maranata». Sono intervenuti il presidente del Campo Sud, past. Gioacchino Caruso, la prof.ssa Santa Abiusi, il past. Giuseppe Stragapede, il past. Rolando Rizzo quale presidente della giuria. Erano presenti alla manifestazione i poeti vincitori provenienti da diverse regioni d'Italia nonché un cospicuo numero di invitati, molti dei quali non avventisti. La corale Maranata 96 di Bari ha creato una stupenda atmosfera di lode a Dio, il gruppo di mimo ha interpretato il «Dipinto del creato», una



Matrimonio di Sofija e Cristian

riflessione sull'amore e il sacrificio di Cristo che dà nuova speranza a tutto il mondo. Dunque la poesia, il canto e la recitazione che all'unisono confluivano in un unico obiettivo: testimoniare Dio. *(Maddalena Narciso e Mina Antonelli)*

NAPOLI

Festa di ringraziamento.

Sabato 25 novembre, diversamente dal solito, il pulpito è adornato di frutta e verdure, doni meravigliosi che Dio offre agli uomini. Ci sono anche i fratelli della comunità ucraina che desiderano condividere con noi la festa di ringraziamento per tutto ciò che Dio ci dona ogni giorno. **Battesimi.** Sabato 2 dicembre, Germana Matteazzi, sua figlia Eva Teresi e Justine Laterza hanno deciso di confermare con il battesimo la loro decisione di seguire Gesù. Germana ha cominciato a frequentare la chiesa di Napoli grazie a Salvatore Matricano che ha celebrato il battesimo. Dopo poco anche Eva ha accettato di studiare la Bibbia con Nino Plano che emozionantissimo, l'ha battezzata. Justine Laterza l'abbiamo vista nascere e crescere nella chiesa, la



Battesimi a Napoli



Gravina,

sua decisione potrebbe sembrare normale. Ma lei stessa ha testimoniato che il percorso è stato reso più agevole grazie ai programmi giovanili della chiesa. Justine è stata battezzata dal past. Gioacchino Caruso. **Visita.** Sabato 9 dicembre, abbiamo ricevuto la visita della chiesa di Cellole. Il pastore, nel suo sermone, ha ricordato che l'amore deve dimostrarsi con i «fatti» e non solo con le «parole». La corale ci ha allietato con bellissimi canti.

Aspettando il Natale. Sabato 16 dicembre, i bambini della Scuola del Sabato guidati da Natalina Serra Matricano, hanno presentato il concerto di beneficenza, «Aspettando il Natale», il cui ricavato è andato a favore dei bambini di una casa-famiglia di Cancellò Scalo, nel comune di Acerra. I nostri bambini hanno rappresentato l'attesa del Natale travestiti da popolani napoletani di alcuni secoli or sono: pastori, fioraie, pizzaioli, venditrici di limonate erano i protagonisti che hanno cantato le lodi a Dio per aver donato all'umanità suo Figlio. Tra un canto e l'altro, Sonia Mosca ha letto alcuni brani. La casa-famiglia accoglie otto bambini, in prevalenza stranieri e di fede musulmana. Ma i fondi elargiti dal Comune non sono sufficienti per far fronte alle necessità sempre maggiori. *(Angela Lamuraglia Mosca)*

campo siciliano

ASSORO

Nozze d'oro. Domenica 16 aprile, Paolo Giunta e Nunzia D'Assoro hanno celebrato il loro



50° anniversario di matrimonio avvenuto il 23 febbraio del 1955. Tutta la famiglia si è riunita intorno a loro. La testimonianza di un amore così bello e duraturo dà conforto e speranza a tanti giovani che credono nell'amore come dono di Dio. (Marco Valenza)

MESSINA

Battesimo. Il 4 febbraio 2006 è stata battezzata Sefora Adamovic. La cerimonia è stata celebrata dal past. Gianfranco Irrera.

Battesimi. Sabato 3 giugno sono stati celebrati i battesimi di Cristina Laguardia, figlia del nostro pastore, e di Nicola Pavia. Ospite il pastore Lillo Furnari che ha tenuto il sermone. Cristina ha accettato Gesù nel suo cuore con l'entusiasmo e la spontaneità che la contraddistingue. Molto commovente è stata la dedica di sua sorella Emanuela e il ricordo della mamma Cettina che tanto ha curato la crescita spirituale di Cristina. Nicola, invece, ha conosciuto la nostra comunità attraverso la sorella Irina Chumakova e il suo amore per

il Signore è cresciuto con consapevolezza e maturità grazie anche allo studio della Bibbia fatto con il pastore.

Presentazione al Tempio.

Sabato 23 settembre, il past.

Pino Laguardia, con emozione, ha presentato al tempio il suo nipotino Giovanni, nato il 26 febbraio, figlio di Emanuela Laguardia e Cosimo Bonaccorso.

Matrimonio. Giovedì 28 settembre, Nicola Pavia e Irina Chumakova si sono uniti in matrimonio religioso dal pastore Lillo Furnari. I neosposi, molto emozionati, hanno scelto una cerimonia semplice con pochi intimi e i fratelli della comunità e sicuramente questo ha contribuito a rendere questa



Giovanni Bonaccorso

giornata una festa per tutta la comunità. Ai nostri sposi va il nostro augurio di una vita felice insieme nel Signore! (Emanuela Laguardia e Anna Bernava)

PALERMO

Decesso. L'11 dicembre, a quasi 90 anni, si è spento il fratello Carmelo Lo Iacono, fratello del defunto pastore Calogero. Durante la lunga e crudele malattia, affrontata con lucidità, coraggio e serenità, ha sempre testimoniato la sua fede e il suo attaccamento al Signore e alla famiglia. La cerimonia è stata officiata dal past. Saverio Scuccimarri, che ha ricordato la figura e l'esempio del membro più anziano della nostra comunità, l'affetto per la moglie Angela, che lo ha assistito amorevolmente fino alla fine. La comunità di Palermo perde un'altra colonna e un pezzo della sua storia. Ora riposa in attesa di incontrare il Signore. Alla moglie Angela, alla figlia Gandolfina, ai nipoti e parenti tutti vanno le più sentite condoglianze. (Renata Lo Bianco e Giovanni Leto)

IL MESSAGGERO AVVENTISTA

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana
delle Chiese Cristiane
Avventiste del 7° Giorno.

Febbraio 2007
Primo anno
di pubblicazione: 1926.
Anno LXXXI, n. 2

Direttore: Giovanni Leonardi
Comitato direttivo: Giovanni Leonardi (dir.), Roberto Iannò, Giuseppe Marrazzo, Francesco Mosca, Anna Nunziati, Saverio Scuccimarri, Marco Süß.

Comitato di redazione:
Maurizio Caracciolo,
Giovanni Leonardi, Giuseppe Marrazzo, Anna Nunziati

Segretaria di redazione:
Enza Laterza

Grafica: Valeria Cesarale

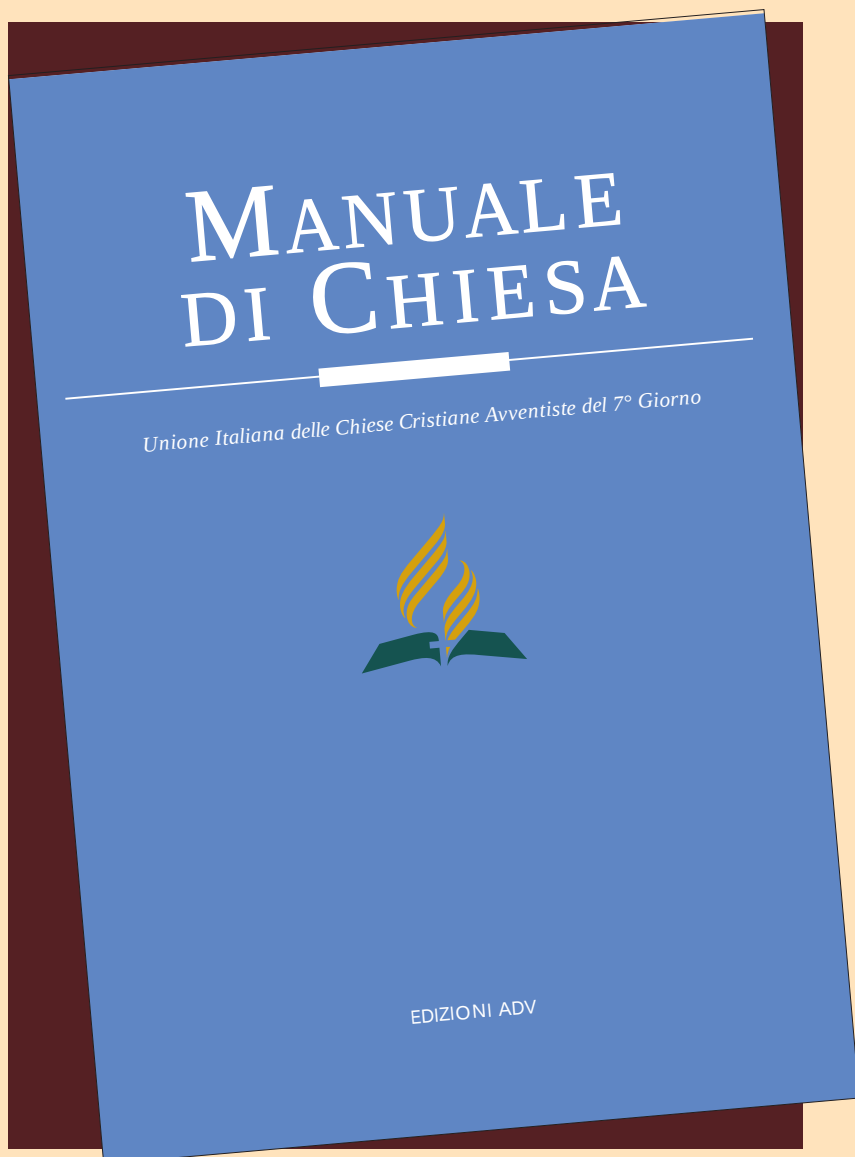
Editore: Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca,
via Chiantigiana 30, Falciani,
Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzini
Corrado & C. snc
Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati
sul c/c postale n. 26724500,
intestato a Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca,
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi
all'Ufficio Abbonamenti
tel. 055 2326291 e
Fax 055 2326241
(lunedì-giovedì 8.00-13.00
e 14.00-16.45;
venerdì 8.00-13.00;
sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile:
Giuseppe Cupertino.

Spedizione in abbonamento
postale art. 2 comma 20/6
Legge 662/96 - Filiale di
Firenze. A norma dell'art. 74,
comma 1, lettera c del DPR
633/1972 e successive
modifiche, l'IVA, pagata
dall'Editore sulle copie
stampate, è conglobata nel
prezzo di vendita. Il cessionario
non è tenuto ad alcuna
registrazione ai fini IVA (art. 25
DPR n. 663/1972) e non può
quindi operare, sempre ai fini
di tale imposta, alcuna
detrazione. In considerazione
di ciò l'Editore non rilascia
fatture. Pubblicazione
registrata presso il Tribunale
di Firenze, n. 829
del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati
personali forniti dagli abbonati
saranno trattati esclusivamente
mediante inserimento in archivi
cartacei e a elaborazione

elettronica da operatori delle
Edizioni Adv per fini di gestione
delle proposte ed iniziative
editoriali. Non verranno
comunicati a terzi né diffusi.
L'art. 13 della legge 196/03
conferisce agli interessati vari
diritti, tra i quali il diritto di
accesso, integrazione,
aggiornamento, correzione,
cancellazione dei dati conferiti,
in qualunque momento,
scrivendo a:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 -Falciani
50023 Impruneta FI
Articoli, contributi e
osservazioni vanno indirizzati
alla Redazione del *Messaggero*
Avventista:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Fax: 055 2326241.
Posta elettronica:
messenger@edizioniadv.it.

Per una migliore organizzazione della Chiesa



Che tipo di organizzazione ha scelto la chiesa avventista?

Tra i diversi modelli ecclesiali la chiesa avventista ha scelto quello sinodale o rappresentativo.

Quali sono le dottrine fondamentali e le norme di vita etica?

Gli avventisti non hanno un credo; la Bibbia è il loro credo. Tuttavia nelle 28 dottrine fondamentali essi esprimono la loro comprensione degli insegnamenti biblici.

Come si dirige un dipartimento?

Che cosa vuol dire essere anziano, diacono, tesoriere, segretario... Perché esistono tanti dipartimenti e tanti servizi?

Chi può predicare e che cosa è la disciplina ecclesiastica?

Ogni cinque anni il *Manuale di Chiesa* viene aggiornato ed emendato. È pronta la versione aggiornata all'Assemblea di St. Louis (2005). Ogni versione precedente è abrogata. Tutti i membri dovrebbero possedere la copia aggiornata di questo manuale.

A cura della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno

Per richiedere **Manuale di Chiesa (Edizione St. Louis 2005)** basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:

**EDIZIONI ADV,
c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)**

Codice: CH6

Prezzo: € 12,00

Prezzo scontato: € 10,80

Pagamento in contrassegno. Per una o più copie aggiungere € 5,16 per le spese di spedizione.

Cognome _____

Nome _____

Via _____

n° _____

Città _____

CAP _____

prov. _____

Tel. _____

n° di copie richieste di **Manuale di Chiesa:** _____

(scrivere in stampatello)

Ai sensi dell'art. 13 legge 196/03, do il mio consenso per il trattamento dei dati personali. In qualsiasi momento potrò chiedere l'accesso, la correzione e la cancellazione alle EDIZIONI ADV, c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)